ANNO XXVII. Venerdì, 12 Giugno 1874 N. 161.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 12 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 41 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del giornale, piazza Rusi, N. 12, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffizi postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 51. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAGGA, via Caccialbove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 50 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 11 Giugno

BOLLETTINO POLITICO

Ieri non abbiamo stimato opportuno di accennare la notizia recataci dal telegrafo, che il governo inglese avesse dichiarato alla Francia di esser disposto a consegnarle i rifugiati politici che fossero sbarcati in Inghilterra. Ciò evidentemente si riferiva al prossimo arrivo in Inghilterra del sig. Rochefort e de'suoi compagni fuggiti dalla Nuova Caledonia. Ma una siffatta risoluzione sarebbe stata tanto contraria alle consuetudini inglesi e ai principii a cui è sempre rimasto fedele il governo inglese, qualunque partito fosse al potere, che non abbiamo prestato alcuna fede a quel telegramma. Infatti oggi vediamo che quella notizia è pienamente smentita da Londra, e si può esser certi che Rochefort e i suoi compagni troveranno in Inghilterra la sicurezza che mai venne negata ai compromessi politici delle altre nazioni.

La sinistra ha conseguito una vittoria nell'Assemblea di Versailles. È stato approvato con 348 voti contro 337 l'emendamento Lafayette che fissa l'età degli elettori municipali a 21 anno, mentre il progetto governativo la fissava a 25. È assai probabile che questo emendamento sia stato votato anche dai bonapartisti. Però il disordine dei partiti si fa sempre maggiore nell'Assemblea.

Alcune corrispondenze di giornali francesi danno dei particolari intorno alle demissioni del generale spagnuolo Pavia che abbiamo annunziate a suo tempo. Noi li riferiamo, lasciandone a quei giornali la responsabilità.

Essi ricordano che il colpo di Stato del generale Pavia, che pose termine alla repubblica del signor Castelar e fece risorgere il partito dell'ordine nella Spagna, avvenne d'accordo col maresciallo Serrano, che, a quel tempo, non volle mettersi personalmente avanti. Il generale Pavia, il generale Concha e il maresciallo Serrano erano d'accordo di ristabilire l'antica casa reale di Spagna e a questo fine adottarono la candidatura del principe delle Asturie. Si disse che si sarebbe richiamato il giovane principe tosto che le condizioni del paese lo avrebbero permesso.

Il generale Pavia non tardò ad accorgersi che il maresciallo Serrano non manteneva la sua parola e che rappresentava una doppia parte, poichè era stato assicurato delle segrete relazioni tenute da lui col signor di Bismarck, presso al quale aveva mandato il signor Gasset, suo nipote. Non avendo potuto ottenere alcuna seria spiegazione da parte del maresciallo Serrano, il generale Pavia ha dato la sua demissione, chiedendo d'andare a servire nell'esercito del generale Concha.

Questa, ripetiamo, è la versione dei corrispondenti dei giornali francesi, i quali s'ostinano a sognare l'intervento del principe di Bismarck nelle cose spagnuole.

Aumentano gli ostacoli che impediscono la sollecita chiusura della Camera dei deputati ungheresi. I deputati coi quali conferì il ministro dell'istruzione pubblica relativamente al progetto per le scuole medie, non sono concordi; alcuni vorrebbero discuterlo tosto, altri aggiornarne la discussione. Gli uffici stanno esaminando le modificazioni all'attuale legge elettorale. Il partito Deák fa molta opposizione a questa legge quantunque sia stata presentata dal governo.

Secondo un telegramma da Berlino al *Times*, la Serbia e la Rumenia hanno informato confidenzialmente alcune potenze che l'accordo conchiuso fra i due principati ha per iscopo di proteggere la loro presente posizione internazionale contro i progetti della Turchia. In queste dichiarazioni si vorrà certamente vedere la mano della Russia.

LIBERTÀ PER TUTTI

MA NON PER GLI ASSASSINI

Da due giorni abbiamo ricevuta la seguente lettera del sig. Gg. Se non venne pubblicata prima d'ora per mancanza di spazio, essa è par sempre fresca e contiene delle osservazioni che, ovvie a chi ha dimorato negli Stati Uniti e vive in Inghilterra, meritano però tutta la nostra meditazione.

L'assassinio frequente di pubblici impiegati e i ricatti commuovono gli animi e destano raccapriccio; ma per prevenirli fa di bisogno che la coscienza pubblica si ringagliardisca. Sono insufficenti la forza armata e la polizia, dove i cittadini non concorrono efficacemente a scoprir i colpevoli e a severamente punirli per mezzo delle autorità costituite.

Dapertutto si commettono di quando in quando de'mostruosi reati come in Italia, ma la società non si dà pace sino a tanto che i rei non vengano in potere della giustizia. È causa comune, è interesse di tutti; l'indifferenza non si capisce, perchè tutti sono minacciati dacchè un cittadino cade sotto i colpi di un assassino, e niuno è più sicuro dacchè il proprietario deve astenersi d'andar a visitare le sue tenute, per non esser ricattato. Dove è vivo il sentimento della solidarietà e ognuno comprende che il pericolo sovrasta a tutti quando i violenti non avessero ritegno, ivi i briganti e i ricattatori sono costretti di smettere e di cercar nel lavoro onesto i mezzi di sostentamento o di andarsene lungi dal proprio paese. Gli splendidi funerali fatti alle vittime del pugnale dell'assassino sono dimostrazioni che non disarmano i nemici della società nè scoraggiano i micidiali. Soltanto l'azione vigorosa, concorde, instancabile di tutti per ricercare il triste che ha vibrato il colpo e impedire che sfugga alla meritata pena, può ridare completa sicurezza alle città turbate da tali misfatti e prevenirne il ritorno.

Il sig. Gg. parla il linguaggio di chi conosce tutta l'efficacia dell'opera individuale nelle libere società. Quel linguaggio parrà strano a quegl'italiani, i quali si affidano interamente nel governo e nella polizia e si crederebbero sfortunati se venissero disturbati nell'ora della colazione o del pranzo per correre dietro a un assassino; ma è qual si richiede da libero cittadino. Dobbiamo però ripetere al sig. Gg. che se il male è grave e c'inquieta, si avrebbe tuttavia torto di niegare il miglioramento che si è conseguito negli ultimi anni. In alcune provincie la coscienza si è risvegliata e il coraggio, e molti scellerati che compievano le loro nequizie, sicuri che niuno avrebbe osato attestar contro di loro in giudizio, vennero colpiti dal vindice braccio della giustizia. Città, nelle quali non si ardiva uscire dopo il tramonto, godono ora di perfetta sicurezza. Ma resta ancora a percorrere lungo e faticoso cammino prima di ridurre i reati di sangue almeno alle proporzioni de'paesi più civili. Pure quella dev'essere la meta degli sforzi di tutti. Ecco ora la lettera del sig. Gg.

Roma, 9 giugno.

All'on. Direttore dell'*Opinione*,

Leggendo i due o tre ultimi numeri del vostro giornale mi vado persuadendo che l'Italia s'incammina a gran passi verso un Primato tutt'altro che quello dell'abate Gioberti.

In tutti i paesi si commettono gravi delitti, ma in nessuno fanno così poca sensazione, ed eccitano così poco orrore come nel nostro. Vedete il caso del cav. Bolla a Parma: « La *Gazzetta di Parma* del 6, dite voi oggi, 9, non ci reca alcun nuovo particolare di quel vile assassinio. » Come avviene ciò? È indifferenza e timidezza dei parmigiani che impedisce loro di mettere a soqquadro la città, di sottoscrivere ingenti somme, di porre a prezzo anche di centinaia di migliaia di lire la testa dell'assassino? Qual è quel delitto che non lasci dietro di sè certi indizi, quando gli occhi di tutto un popolo abbia interesse a tracciarli? E vedete quella dolorosa tragedia del conte Faina ad Orvieto. Forse che tutta la gente onesta di quella città e contado prese subito il schioppo; si versò per il piano e pel monte sulle orme dei fuggitivi assassini? Non vi son dunque valenti giovani ad Orvieto, a Viterbo, a Lugo o a Ravenna a cui faccia orrore il sangue versato, a cui stia a cuore l'onore della provincia e del paese?

Leggo nella vostra lettera dalle Romagne che tutto il male di quella regione nasceva dall'essersi tolta da quelle regioni una forza di 25 o 30 carabinieri. Gli assassini non erano dunque un esercito, e non era difficile agli 8 carabinieri di Lugo il trovare non 25 o 30, ma 250 o 300 buoni cittadini i quali prestassero loro man forte, e facessero opera di onorati *policemen* volontari. Che può la pubblica forza dove non sia secondata dalla pubblica coscienza? In America, in Boston, ai miei giorni, in una città di 120,000 anime vi era un solo *constable*. Nella valle della Wye, dove spero essere a giorni, per un tratto di 16 miglia di lungo e di 12 di largo, vi è un solo *policeman*. Che perciò? Nasca un disordine qualunque, e i magistrati, non pagati, arrolano centinaia di *special constables*, non pagati, e il paese non s'accheta più fino a che giustizia sia fatta e l'ordine ristabilito. Che sarebbe di noi se una nemica, una banda di saraceni all'antica, per esempio, sbarcasse sulle nostre coste? Non saremmo noi tutti all'armi? Eppure, che altro è il fatto del conte Faina, del sig. Muratori e del cav. Bolla se non l'irrompere di pochi e codardi nemici della società? Eppure non pare a noi che sia guerra dichiarata a noi tutti, e ci stiamo colle mani in mano, e ringraziamo il cielo che non sia toccata a noi. Tocca a noi tutti pur troppo, perchè tocca all'onore del paese nostro; ma noi all'onore provvediamo col silenzio, col negare o palliare i fatti tristi, e ad ogni modo col dimenticarli al più presto e maledire i giornalisti stranieri che vengono qui a « generalizzare dei casi isolati. »

E la stampa che fa? Si sbriga del malaugurato tema in dieci linee, e prima che sia lavato il sangue dal selciato della via dei Genovesi ha già esauriti tutti i particolari dell'atroce misfatto di cui il Bolla fu vittima. Che? Non vi sono atroci delitti, orribili assassinii in Inghilterra e in Francia? Sì: sono. Quello di Tropmann a Parigi, quello dei Manning a Londra. Ma vedete un poco i giornali di quei due paesi in quelle od altre simili congiunture. Quante colonne del *Débats* o del *Times* non si empirebbero se avvenissero casi come quelli del Faina o del Bolla in quei paesi? Quante lettere private non pioverebbero sul tavolo della Direzione di quei giornali, quanti telegrammi, quanti messaggi a tutte le ore? I Manning, scannato il loro ospite, sepoltolo sotto il focolare, si divisero le spoglie, e se ne andarono, la moglie a Edimburgo, il marito a Jersey, e si tennero sicuri come lo struzzo che nasconde il capo nella sabbia. Che fu? In 24 ore erano ambedue nelle mani della giustizia. Forse che n'abbe merito la polizia? In parte sì; ma che avrebbe essa fatto se tutta la società non si fosse risentita dell'orribile delitto come di un comune oltraggio, e se non fosse sorta a vendicarlo ponendosi tutta sulle tracce della coppia scellerata? Non siamo noi una società? Non ci è qui vita pubblica? Non sapremo noi mai emanciparci dall'egoismo e dalla ignavia a cui i governi andati per tanti anni ci condannarono?

Lasciamo ai giornali estremi il biasimare il governo, e confessiamo che qui manchiamo noi, noi tutti, e sopratutto noi giornalisti, che sappiamo così bene lacerarci gli uni gli altri, e non abbiamo per il popolo se non stucchevole indulgenza e adulazione.

Popolo mite! Popolo benigno! Popolo gentile che abborre dal sangue e a cui non convien dare il truce spettacolo d'un assassino sulle forche! L'Italia è in capo all'umano progresso; aspira al primato civile e morale; deve dar prima l'esempio dell'abolizione della pena capitale. E finchè non si abolisca per legge, badino i giurati a farsi maggiori della legge e l'aboliscano di fatto. L'Italia abborre dal sangue degli assassini. Trova le circostanze attenuanti anche pel manigoldo di Cetraro di Calabria, che scannò suo padre per quattro soldi. E le rincresce di non poter assolvere quel valente Giuseppe Valessina, che scannò moglie e tre figli, e voleva altre vittime, in cui essa non vede se non una vittima delle inique disuguaglianze sociali. Uomo di poca fede! Egli si è segata la gola di propria mano, e non ha voluto dare ai giurati suoi concittadini l'opportunità di far pompa della loro magnanimità col dichiararlo mentecatto!

Pur troppo la società in Italia non reprime, anzi favorisce i delitti. A capo della banda che ora infesta le Romagne non vi è quel Toni evaso dalle carceri di Massa Lombarda? E non è questo il caso di tutte le altre bande di Sicilia e di Calabria? La prigione in Italia è il vaso delle Danaidi. Esce dalle finestre chi entra per le porte; e, dato il grido che 45 ladroni sono sfuggiti dalla prigione di Cosenza, non si muove a dar la caccia se non l'eroismo del carabiniere e del soldato. Se il prigioniero sapesse che oltre le mura del carcere egli non ha che nemici, operosi, solerti, implacabili nemici, egli si starebbe in quel carcere come a ricovero, e non saprebbe fare un passo senza incappare in chi ve lo riconducesse d'amore e di forza.

Ripeto: il male non è nel governo, non negli agenti della pubblica forza e non nei carcerieri, sebbene questi non siano tutti fior di custodi. Il male è di tutti noi, che crediamo che il governo possa far tutto e non sappiamo fargli fare quel che dovrebbe, e impedirgli di fare quel che non dovrebbe. Giuseppe Valessina, tra gli altri suoi pregi, aveva quello d'essere giocatore del lotto. Ora, chi le mantiene il lotto? Non siamo noi tutti? Quando il governo austriaco si trovava in guerra coi lombardi non trovarono questi il modo di farlo disperare col-l'astenersi dal fumare?

Se tutti gl'italiani che valgono due soldi si astenessero dal lotto, non cesserebbe subito quella tassa improvvida, immorale e rovinosa? Il più triste dei governi non può che condurre il cavallo all'acqua. Non vi è forza umana che possa farlo bere se non vuole. Se noi non siamo abbastanza animosi, abbastanza devoti al pubblico bene per dar mano alla repressione dei delitti, mostriamo almeno la nostra buona volontà col combattere l'ozio ed il vizio, che conducono ad essi. Se non possiamo impedire ai preti e al deputato di San Donato d'instituire nuove feste, cerchiamo almeno di far nascere uno spirito d'industria che sottragga il popolo alle infingarde influenze della continua cessazione del lavoro. Volete strappare dalle mani del nostro popolo il coltello? Svezzatelo dalle feste. Le maggiori pesti della società italiana sono l'ozio e l'accattonaggio. Veggo dalla vostra lettera di Napoli che il prefetto e il sindaco di là hanno quasi fatto sparire la marmaglia accattona dalla via di Toledo. Altrettanto potrebbe farsi qui, in Roma, se il prefetto e il sindaco lo volessero. Ma se essi non vogliono, chi impedisce a noi tutti di adoperarci allo scopo? E forse che il prefetto ed il sindaco non vorrebbero, quando si vedessero tutti pronti ad operare sia con loro, sia senza di loro? E rifanota che accattonaggio e malandrinaggio sono sinonimi.

Vostro dev.mo

Gg.

CIRCOLARE

DEL GOVERNO SPAGNUOLO

Abbiamo ricevuto il testo della circolare inviata dal governo spagnuolo ai suoi rappresentanti all'estero ed annunziata dal telegrafo.

Il ministro degli esteri incomincia col dire che quantunque dopo la fine dell'insurrezione de' cantonalisti e i vantaggi ottenuti contro i carlisti, le condizioni interne della Spagna siano notevolmente migliorate, tuttavia il governo deve ancora rivolgere alle medesime tutta la propria attenzione. La Spagna non può, nè vuole immischiarsi nelle questioni estere, a meno che i suoi interessi non siano compromessi. Ciò che il governo desidera si è di ottenere la conferma officiale delle amichevoli relazioni che già mantiene colle potenze estere. Egli crede che a questo passo le potenze debbano essere indotte dalle leggi di giustizia non solo, ma eziandio dal proprio interesse, poichè, dice la circolare, i pericoli che minacciano la Spagna] sono comuni a tutto il mondo civile.

Alcuni, scrive il ministro degli esteri, misurano l'importanza de'conflitti da quella dei luoghi dove materialmente accadono. Costoro li guardano con indifferenza e li credono interamente estranei ai loro interessi quando non toccano questi da vicino, come se l'isolamento fosse possibile ai nostri giorni, e non fosse inevitabile il contagio. Là dove si combatte per l'ordine sociale contro l'anarchia e pel diritto moderno contro la esumazione di sistemi decrepiti, là si trovano, là almeno devono trovarsi le simpatie dei governi prudenti ed assennati che s'inspirano ai consigli di una politica saggia e d'un ben inteso egoismo.

Quindi la circolare rammenta che, pochi mesi or sono, la Spagna sosteneva tre guerre civili che nessun diniego di giustizia aveva provocate, e che avevano tratto origine soltanto dai cattivi istinti e da un cumulo di deplorabili avvenimenti. E parlando innanzi tutto dell'insurrezione nell'isola di Cuba, il ministro degli esteri rammenta che la Spagna la quale ha scoperta l'America e vi ha introdotto la civiltà, lotta ora su quell'ultimo lembo di terra americana, non per mantenere il proprio prestigio o per conservare alcuna influenza nel Nuovo Mondo, ma per tutelare il proprio onore che deve trasmettere senza macchia alla storia.

Se il diritto della Spagna sulle Antille fosse disconosciuto, quale guarentigia rimarrebbe alle altre potenze per i loro possedimenti transatlantici? Non esamineremo se questo ragionamento sia giusto. Tutti coloro che hanno visitato l'isola di Cuba conoscono i tristi effetti della dominazione spagnuola, la quale, impotente ad abolire la schiavitù, non ha servito che ad arricchire gli spagnuoli a scapito degli indigeni. Il fatto stesso che l'insurrezione continua da tanti anni, dimostra che difficilmente la Spagna potrà conservare la propria conquista, e se fosse venuta a trattative per la cessione di quell'isola, non solamente il suo onore non ne avrebbe ricevuto macchia, ma il governo spagnuolo avrebbe potuto rivolgere le proprie cure esclusivamente alla pacificazione della penisola. Intorno a ciò si può dire ch'è unanime l'opinione pubblica in Europa.

Assai più opportuna è quella parte della circolare nella quale è detto che il trionfo sia dei rappresentanti degli antichi principii, sia della demagogia, sarebbe stato funesto non alla sola Spagna, ma all'Europa intera.

Insomma, conchiude la circolare, il governo procura innanzi tutto di ristabilire l'ordine interno e di farla finita coi torbidi che agitano il paese. Non vuol presentarsi alle potenze estere con pretensioni d'alcun genere; ma gli pare evidente che l'opera sua, avente per iscopo di rassodare la pace pubblica in una nazione profondamente turbata, di rialzare i principii d'autorità sociali

APPENDICE

IL ROSPO DI CANALE

Fra gli animali più preziosi pel giornalista che ha la responsabilità speciale ed il cómpito di quella parte del periodico che con termine tecnico si chiama dei *chiens perdus*, fra gli animali più preziosi per lo scrittore che con una strana profanazione di vocaboli si chiama oggi di scienza popolare, fra gli animali più preziosi per l'avvocato ritirato dal patrocinio, il capo-divisione giubilato, il vecchio colonnello, che consacrano i loro ozi a parlare e scrivere pei Comizi agrari e le Accademie di agricoltura, è certamente il rospo. Esso si presta ad ogni sorta di riflessioni, sui pregiudizi sociali radicatissimi, sulla ferocia grande dell'uomo adulto e sulla ferocia grandissima dell'uomo fanciullo, sulla ingiustizia dell'uomo, sulla sua cecità nel distruggere quello che meglio gli può tornare utile, sulla crudele persecuzione con cui opprime tutto quello che è o gli pare brutto.

Il vecchio Gessner, scrittore di storia naturale che al suo tempo ebbe quella piena fede che si dava agli oracoli, parla dei rospi nel modo seguente:

« Questi animali sono al tutto nocivi e dannosi col loro veleno, per tal modo che, se vengono a toccare un uomo colla loro orina, la parte del corpo toccata imputridisce e non risana che con grande stento. Le interiora di questo animale sono micidiali: è fatale il guardarli, e la gente che vi ha posto sopra gli occhi, diventa tutta pallida e sconvolta: essi avvelenano anche le erbe e le foglie delle quali si nutrono, o essi toccano lentamente strisciando.

« In Bretagna v'ha l'uso di spargere giunchi nei salotti per rinfrescare l'aria. Una volta un monaco portò in casa un gran fascio di giunchi per spargerli nella camera, sparse il fascio per terra, e volle, dopo aver mangiato, giacervisi un poco per riposare e dormire. Ecco che un grosso rospo balza fuori dai giunchi, si avventa alla bocca del monaco, colle due zampe anteriori abbranca il labbro superiore, colle due posteriori l'inferiore, e vi rimane attaccato. Strappare l'animale sarebbe stato dar morte all'uomo: lasciarvelo era cosa peggiore della morte. Allora gli anziani diedero il consiglio di portare il monaco supino alla finestra, ove un grosso ragno filava e tesseva. Così fu fatto. Appena il ragno vide il nemico, si lasciò calar giù per un filo e gli diede un morso: il rospo si gonfiò tutto, ma non abbandonò la sua presa: il ragno aggredì una seconda volta il nemico che si gonfiò tutto, ma tenne saldo: ma una terza volta il ragno scese e trafisse il rospo, e questo cadde e morì. Questo grande beneficio fece il ragno al suo ospite.

« Capita anche talora che la gente per imprudenza mandi giù, bevendo acqua, uova di rospi o di rane che dentro al corpo schiudonsi in rane o rospi, cosa veramente terribile. Bisogna espellerli con forti medicamenti vomitivi o purgativi. »

Ecco, per bocca di uno dei più grandi maestri dei tempi andati, un piccolo sunto di tutto quello che in tutti i paesi dove il rospo si trova (e si trova in una gran parte del mondo) ha avuto credito e fede.

I giornalisti alle strette si servono del rospo molto efficacemente in altro modo.

Uno degli spedienti di maggiore efficacia, sebbene sia già da lungo tempo adoperatissimo, è di tirar fuori in giorni di bonaccia, quando la stagione non sia troppo avversa, la pioggia dei rospi.

Riboccano i libri di racconti di rospicini, i quali avevano appena compiuta, od anche non avevano compiuta ancora al tutto la metamorfosi, e in un grande acquazzone si videro venire giù colla pioggia, rimbalzando poi a migliaia e saltellando nel fango.

Pubblicato l'articoletto, la discussione è aperta. Il professore di storia naturale della località scrive una lettera per confutare la cosa, copia senza citarlo il brano che si riferisce a questo argomento del volume del prof. Genè, e fa una chiusa contro i pregiudizi popolari. L'aspirante al posto del professore risponde che personaggi autorevolissimi hanno riferito questi casi di piogge di rospi, e a togliere ogni dubbio intorno alla provenienza di questi animaletti dall'atmosfera, asseriscono di esserseli sentiti cadere coi goccioloni della pioggia sull'ombrello aperto.

Tre o quattro lettori sfaccendati scrivono ciascuno privatamente per dare od avere schiarimenti agli autori degli articoli, poi tutto è terminato fino ad un'altra volta.

Gli scrittori di giornali di agronomia adoperano i rospi come riempitivi delle loro pagine, dimostrandone l'utilità, e ripetendo che gl'inglesi li fan venire di Francia a dozzine, e che un bel rospo di buon appetito si paga in Inghilterra fino ad un scellino.

I rospi si pascono di varie sorta d'animaletti vivi, segnatamente chiocciolini e limacce ed insetti. Mettete, vi dicono, molti rospi là dove le limacce e le chiocciolino divorano gli ortaggi, e scemerete notevolmente il numero di queste. Quando in uno spazio ristretto moltiplichiate i rospi a sufficienza, le potrete anche distruggere a un dipresso tutte.

I rospi, soggiungono quelli che hanno letto un po' più degli altri, distruggono anche molti bruchi di farfalle che recano gran danno agli ortaggi. Questi bruchi malefici non si vedono lungo la giornata: se ne stanno, finchè il sole è sull'orizzonte, nascosti sotterra e sotto le foglie, e non vengono fuori se non che di notte, pel voracissimo pasto: ed allora appunto i rospi ne fanno preda. Mangiano inoltre vermi, vespe, api, ragni, ed anche ranocchietti, lucertoline e rospettini della stessa loro specie. Ma non vogliono saperne di mangiare animaletti morti. Un giorno si cacciò giù un enorme rospo in un vaso da giardino dove s'eran lasciate cadere parecchie api morte, uccise da poco, e non gli si diede altro cibo: otto giorni dopo tutte le api morte si trovavano ancora lì, mentre il rospo si slanciava subito sopra un'ape viva che gli si gittasse, e la ingoiava, contorcendosi poi e saltando repentinamente in modo da far vedere che la vittima trafiggeva morendo le pareti dello stomaco del suo divoratore.

Il rospo che ha tramortita la sua preda, ma non è riuscito ad invischiarla ed inghiottirla, la lascia stare, ma riprende la caccia se essa ritorna a muoversi.

Non mai per amor della preda un rospo prende a battagliare con un altro rospo. Un naturalista che voleva osservare attentamente un rospo in caccia, conoscendo la dimora recondita di uno di questi animali, spalmò una foglia con un po' di miele e la depose davanti all'entrata del nascondiglio: presto il miele attirasse una quantità di mosche e di vespe, cui il rospo veniva ingoiando allegramente. Un bel giorno un altro rospo si trovò al banchetto: il naturalista si divertì a cacciare un insetto fra i due, e far in modo che non ci si trovasse se non che un insetto solo ad ogni volta. I due rospi si slanciavano insieme sull'unica preda: uno la abboccava e la ingoiava; l'altro se ne rimaneva tutto tranquillo, senza scagliarsi sull'avversario.

Un rospo non è mai avversario d'un altro rospo: non si sono mai veduti due rospi azzuffarsi tra loro. Segno d'indole mansueta, dicono taluni; segno, dicono altri, d'indole malenza.

Tutti raccontano la storia del rospo di Pennant, che visse trentasei anni sotto la scala di una casa, ed ogni sera veniva, appena vedeva i lumi accesi, nella sala da pranzo vicina; la padrona di casa lo pigliava in mano, lo metteva sulla tavola, e gli si davano da mangiare insetti e vermi. Un corvo goloso andò ad aggredire il povero vecchio rospo nel suo nascondiglio, e con una beccata gli levò un occhio. Il rospo morì poco dopo.

Sonovi altre storielle più recenti. Il Bell aveva così bene addomesticato un rospo, che se ne rimaneva tranquillo posato sulla sua mano, e prendeva le mosche presentategli coll'altra. Altri amatori di rospi ne avvezzarono taluni a rispondere immediatamente al fischio ed

da inconcepibili debolezze, e di reprimere al tempo stesso i delirii dell'anarchia e la cieca ostinazione dell'assolutismo, debba essere riguardata come un'opera importante, che non può rimanere isolata entro i nostri confini, ma va stimata, oltre questi, al suo giusto valore.

L'affinità degli interessi e le nobili simpatie che lo scopo da noi avuto in mira susciterà senza dubbio, coopereranno a questo intento quanto la coscienza della salutare influenza ch'eserciterebbe dappertutto il successo de' nostri sforzi. Il gabinetto spagnuolo è persuaso che vedrà effettuati i suoi patriottici intendimenti, e che potrà tutelare gli alti interessi sociali e politici che gli sono affidati. Esso crede, finalmente, che il popolo spagnuolo, uscendo da una situazione eccezionale e passeggera, sorta dalla gravità delle circostanze, troverà l'ordine morale e materiale collocato su basi solide, e potrà allora, nel pieno godimento delle istituzioni rappresentative, manifestare, senza pressioni d'alcun genere, e in tutta la loro purezza, i suoi veri sentimenti, e palesare la sua volontà sovrana.

Il ministro degli esteri termina incaricando i rappresentanti spagnuoli di dar lettura di questa circolare ai ministri delle varie potenze, lasciandone loro copia se la desiderano.

LA PERMANENZA SOTTO LE ARMI

Il conte Ernesto Ricardi di Netro, assessore municipale e presidente della Società ginnastica di Torino, animato da quel nobile e patriotico sentimento che spinge gli uomini competenti ad illuminare l'opinione pubblica sulle questioni tecniche e finanziarie che si legano all'ordinamento dell'esercito nazionale, ha pubblicato recentemente un opuscolo, piccolo di mole ma pieno di considerazioni importanti, sulla questione della permanenza sotto le armi.

L'egregio autore studia il problema dal punto di vista militare e finanziario, anzi il merito principale della sua pubblicazione ci pare sia appunto quello di non separar le condizioni economiche dello Stato dalle questioni militari. L'unione di queste due parti del problema che agita le menti dei nostri legislatori ed uomini di Stato è la base dei ragionamenti svolti dal conte Ricardi di Netro, il quale ben giustamente afferma che « la potenza d'una nazione dipende essenzialmente dal buon assetto della sua finanza e dalla forza fisica e morale del suo esercito. »

Ammesso che per ridurre il bilancio della guerra non si presentino che due vie, cioè diminuire la ferma del soldato e diminuirne il numero, l'autore dell'opuscolo che esaminiamo esclude quest'ultimo mezzo come troppo pericoloso nelle condizioni attuali dell'Europa e crede che la nostra situazione politica e finanziaria ci consigli l'attuazione del primo, ossia la diminuzione della permanenza sotto le armi.

Le obbiezioni che contro questa proposta può opporre chiunque abbia qualche esperienza di organizzazione militare e conosca le legislazioni che presso le altre nazioni regolano la materia, sono assai gravi, ed è fuor di dubbio che la ferma attuale di tre anni è generalmente considerata come appena sufficiente ad assicurare all'esercito buoni soldati.

La pratica militare e lo spirito di disciplina non si ottengono con una ferma soverchiamente breve e il danno che la forza dell'esercito risentirebbe non sarebbe certo compensato da una lieve diminuzione nel bilancio dello Stato.

Lo stesso conte Riccardi non si dissimula la gravità di queste obbiezioni ed appunto per vincerle fa la proposta « che la educazione militare cominci assai prima dei venti anni, preparando nella gioventù buoni elementi per l'esercito con un'appropriata educazione di ginnastica, di tiro a segno, di nuoto. »

Questa è l'idea che l'autore sviluppa con considerazioni suggerite dall'esperienza e dallo studio coscienzioso delle condizioni che si richiedono per ottenere un'organizzazione salda e vigorosa della forza militare dello Stato.

L'idea ha il difetto di esser troppo bella, se poniamo mente alle condizioni del nostro paese e allo scarso sviluppo che l'educazione fisica ha preso finora, specialmente presso alcune provincie che furono dominate da governi paurosi di cittadini esercitati all'attività militare.

Essa però merita di essere studiata più per gli effetti che potrebbe avere in un lontano avvenire che per le sue immediate conseguenze sull'istruzione del soldato.

Dalla nazione istessa, meglio che dal Governo e dal Parlamento, essa ci sembra degna d'essere meditata e applicata mediante le Società del tiro a segno e altre istituzioni che avvezzino la gioventù agli esercizi militari, ma questa è opera di lunga lena e per ora sarebbe vano l'attenderne alcun frutto.

UN FATTO MISTERIOSO

I giornali di Bologna del 10 si occupano tutti della misteriosa scomparsa dell'avv. Giovanni Cavegnati, sostituto procuratore del Re in quella città, del quale da circa una settimana non si hanno notizie.

Ecco la versione della *Gazzetta dell'Emilia*:

Alle ore 11 1/2 pom. del lunedì ultimo scorso, egli uscì in compagnia di un giudice, suo amico, dal Club Felsineo, diretto a casa, che egli ha in quella del dott. Marchesini in istrada Sant'Isaia. L'amico lo accompagnò fin sotto i portici della Banca Nazionale e lo lasciò tranquillo e contentissimo, e lì si dettero l'addio, chè il giorno dopo, già chiesto ed ottenuto l'opportuno permesso, andava a Piacenza a rivedere i suoi di famiglia, e specialmente una carissima giovane di cui era già fissato che nell'agosto dovesse essere sposo.

Il Cavegnati non andò in quella sera a casa e più non fu visto nè in Piacenza nè altrove, per accuratissime ricerche che se siano state fatte fin qui. Le sue tranquille abitudini e lo stato dell'animo suo contentissimo, non rendono verosimile il dubbio che egli abbia commesso un eccesso contro di sè.

Tutti i giornali di Bologna, però, ammettono ch'egli aveva nello scorso maggio ricevuto da un anonimo una lettera che lo minacciava se egli non avesse, alla fine del mese, compito un processo contro un tale detenuto per omicidio. L'essere egli così improvvisamente scomparso, fa temere che sia stato vittima d'un delitto.

Non aggiungiamo commenti, perchè questi fatti dimostrano abbastanza come sia da provvedere immediatamente e colla necessaria energia alla sicurezza pubblica in alcune provincie del regno.

LA FESTA NAZIONALE A CAGLIARI

Troviamo nell'*Avvenire di Sardegna*, a conferma di quanto ci trascrisse il telegrafo, i seguenti particolari sulla parte ch'ebbe la squadra francese nella festa nazionale a Cagliari:

Alle 8 del mattino la squadra francese ha salutato con ripetuti colpi di cannone la nostra festa nazionale, e subito dopo le navi apparvero splendidamente imbandierate col vessillo italiano al posto d'onore; ed al mezzogiorno ed alle 7 della sera furono ripetute le salve.

La sera gran concorso al teatro Cerruti, e quando venne dal primo attore, sig. Borelli, declamato l'*inno al Re*, il comandante della squadra francese ed alcuni ufficiali, che si trovavano nel palco del prefetto, si alzarono in piedi e a più riprese applaudirono quell'inno, che era l'apologia dell'Unità nazionale, ed il pubblico si è molto compiaciuto di quella dimostrazione, che gli ufficiali d'una nazione sorella ci hanno voluto dare nella ricorrenza d'una festa, che è pur sempre cara agl'italiani.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, *10 giugno*. — Da ogni parte delle nostre provincie lettere private annunziano che il giorno della festa nazionale si è solennizzato con durature atti di beneficenza. Per Taranto poi, e per quella patriottica popolazione, è stato un vero avvenimento, giacchè all'esultanza di tutti è venuta a mescersi quella dei bravi marinai della squadra. All'alba le navi ancorate hanno fatto una salva di 21 colpi. Tutto quel tratto di mare s'è coperto di palischermi. Sul ponte di legno, fatto costruire dal municipio appositamente, sono sbarcate due compagnie di cannonieri e due compagnie di fanteria marina, comandate dal cav. Turri. Queste truppe sono state portate a riva da una flottiglia comandata dal cav. Palumbo, una flottiglia di 20 palischermi, divisa in cinque gruppi, la quale dopo lo sbarco si è situata in ordine di attacco a 500 metri dal bastione della città. Verso le 9, il cavaliere Acton, comandante la *Messina*, ha preso il comando delle truppe di terra e di mare. Verso le 10, dopo la rivista, l'ammiraglio si è recato al municipio; quivi il sindaco e gli assessori dopo aver distribuiti varii soccorsi e maritaggi, hanno rivolto vivi ringraziamenti all'ammiraglio, per l'onore fatto al municipio, e la compostezza di cui danno bella prova i marinai ed i soldati della flotta. L'ammiraglio ha risposto da parte sua con belle parole ai ringraziamenti del sindaco, e la popolazione è corsa tutta a guardare il ritorno a bordo dei soldati.

In Avellino, oltre la premiazione agli alunni delle scuole municipali e molte largizioni fatte per conto del municipio e di altre autorità e di privati, la sera, tutta la parte più eletta della cittadinanza intervenne alla festa apprestata dal prefetto comm. Righetti, con splendidezza romana, e con cordialità grandissima.

In Isola di Sora è accaduto un fatto più che mai dispiacevole e triste. Mentre erano raccolti in una sala del municipio i poveri a cui doveva farsi un'abbondante distribuzione di pane, è crollato il pavimento ed il sindaco e tutti quelli che erano nella stanza sono stati travolti nel sottoposto suolo e seppelliti dalle macerie. Dopo sforzi inauditi si è riusciti a sgomberare il luogo della catastrofe ed a soccorrere i malcapitati. Due però sono stati trovati morti, e 48 feriti; il povero sindaco è fra questi ultimi. I cittadini ed i carabinieri hanno dato prova di abnegazione ed energia pari alla sventura, che avea colpito tanti infelici.

È giunto qui ieri l'on. Sella, ed insieme a lui i senatori Scialoia ed Amari. Gli egregi uomini sono venuti per riordinare il nostro Collegio Asiatico.

Il Consiglio direttivo della regia scuola di agricoltura in Portici ha stabilito di fondare un convitto per i giovanetti campagnuoli, per educarli nelle pratiche ragionate di agricoltura. È noto che questa scuola si trova in ottime condizioni e che può tentare con certezza di riuscita l'impianto di così benefica istituzione. Messa in un paese ridente, in un locale adattissimo, in luogo salubre, quieto, senza distrazioni, il metodo d'istruzione sperimentale potrà farsi nella bellissima tenuta contigua al già palazzo reale di Portici, la quale sarà ceduta alla scuola dalla provincia. L'ammissione al convitto è limitata per ora a 30 alunni la cui età non dovrà essere inferiore dei dodici anni. Ciascun alunno pagherà 24 lire al mese, e dovranno fornirsi a proprie spese del vestiario e della biancheria. Dieci posti saranno gratuitamente dati dalla provincia, e cinque dal Consiglio direttivo

Si aspetta qui il deputato Lacava, che pare delegato dal gruppo de Luca per trattare con la sinistra storica. Questa voce l'ho da buona fonte; ma credo che tranne una tregua temporanea, tra i due gruppi non sia possibile più un avvicinamento. Essi potranno forse coalizzarsi nel momento delle elezioni per un solo scopo: battere i moderati. A questi non resta dunque che organizzarsi e mostrare il viso agli avversari.

Ieri, mentre al campo di Bagnoli le truppe della guarnigione godevano di un po' di riposo concesso loro dopo le manovre, due caporali del 26° reggimento, per nome Giacinto Mori ed Antonio Canepa smisero gli abiti e si tuffarono nelle acque della spiaggia di Coroglio. Credevano che le acque fossero basse, ma erano invece profonde, e non sapendo nuotare, affogarono miseramente.

Il nostro Consiglio provinciale è convocato in tornata straordinaria il giorno 13 corrente per discutere affari importanti.

Nella sezione del Mercato, popolosa e sporca sezione, si è sviluppato il tifo. Nel borgo di Loreto ne sono avvenuti molti casi. Il caldo è estenuante, ed si deve ad esso principalmente, lo sviluppo di questo male.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Il *Journal Officiel* annunzia che il ministro Magne ha ripreso il suo ufficio col giorno 8 giugno.

— Gli elettori della Martinica sono convocati pel 26 luglio, affine di eleggere un deputato in sostituzione del defunto signor Pory Papy.

Questa convocazione parziale è una smentita alla notizia data da qualche giornale, che il nuovo ministro dell'interno volesse convocare tutti in un giorno gli undici collegi attualmente vacanti.

— Il *Moniteur* dice che il Consiglio di Stato raccomandò, per l'equilibrio del bilancio, la imposta sul gas e sul sale. Quest'ultima è però avversata dal ministro Magne e la prima è ritenuta di difficile applicazione, perchè il gas è già tassato dai municipi.

— Anche del *Journal de Nice* fu proibita la vendita sulla via pubblica per un articolo, nel quale si faceva appello ad un colpo di Stato e si oltraggiava l'Assemblea, considerandola come moralmente disciolta.

Abbiamo già annunziato che eguale misura fu presa contro l'*Ordre Social*.

— La *Volonté Nationale*, organo del principe Napoleone Girolamo, protesta vivamente contro le parole: *noi vi imporremo silenzio un giorno*, che il bonapartista Levert pronunziò, rivolgendosi ai radicali, in una recente seduta dell'Assemblea nazionale.

— Un dispaccio dell'*Agenzia Havas* dichiara inesatta la notizia che si tratti di mandare ambasciatore a Pietroburgo il maresciallo Canrobert.

SVIZZERA

Il Consiglio degli Stati della Svizzera ha approvato, nella seduta dell'8, i trattati di estradizione coll'Inghilterra ed il Belgio.

SPAGNA

I giornali francesi pubblicano i seguenti dispacci:

Tolosa, 6. — Don Carlos ha decretato la formazione d'un Consiglio reale residente presso la sua persona. Questo Consiglio sarà composto di membri rappresentanti ciascuna delle seguenti provincie: Alava, Biscaglia, Guipuzcoa e Navarra.

Ribas, Mascurna, Selvador, Zurbano ed Elio furono chiamati a far parte del Consiglio.

Santander, 7. — I generali carlisti che sono incaricati della difesa di Estella concentrano le bande della Navarra e di Aragona presso Tudela.

I generali Despujols e Delattre hanno sconfitto 7,000 carlisti sotto gli ordini di Don Alfonso, presso Gandesa (provincia di Tarragona). I carlisti ci hanno avuto 100 morti e 50 prigionieri.

Delle navi cariche di truppe, provenienti da Bilbao, sono arrivate a San Sebastiano.

Madrid, 7. — I 25 mila uomini raccolti nuovamente sotto le armi furono già ordinati e distribuiti in reggimenti.

AUSTRIA-UNGHERIA

Il barone abate Prato, deputato di Trento al Reichsrath, inviò la sua dimissione al presidente della Camera, dichiarando essersi convinto che l'ufficio di sacerdote cattolico è incompatibile con quello di deputato. Una lettera simile scrisse al podestà di Trento.

— L'imperatore Francesco Giuseppe si recò a visitare il manicomio provinciale presso Vienna e si trattenne a discorrere con taluno degli alienati, fra cui col pittore Kratki.

— Si annunzia che l'imperatrice Elisabetta passerà una parte della stagione dei bagni a Brighton (Inghilterra).

— Dispacci da Gratz del 9 recano che gli acquazzoni caduti nei giorni precedenti cagionarono gravi danni alla provincia.

GERMANIA

Leggiamo nei giornali di Berlino dell'8:

La notizia data da qualche giornale, di una disgrazia accaduta al principe ereditario, dev'essere rettificata come segue:

Il principe ritornava sabato sera alle 8 da una gita, mentre lo precedeva una carrozza co' suoi figli. Quest'ultima passò senza ostacoli la stazione del parco di selvaggina. Allorchè giunse la carrozza del principe, la stazione era stata chiusa con una barriera per l'arrivo d'un treno ferroviario già segnalato; però si potè aprire ancora a tempo ed il legno passò senza che accadesse alcuna disgrazia.

RUSSIA

Telegrafano da Pietroburgo, 8:

Atadsan, fratello minore del Khan di Khiva, è entrato nel servizio militare russo come alfiere in un reggimento di dragoni.

DANIMARCA

Telegrafano da Copenhagen, 7:

Ieri venne celebrato il 25° anniversario della Costituzione. Una processione di 25 mila persone passò per le vie. Una deputazione presentò un indirizzo di congratulazione al re al castello di Cristianborg e ricevè una graziosa risposta. Era presente tutta la famiglia reale.

Regna immenso entusiasmo. Le contro-dimostrazioni socialiste fallirono.

INDIE

Il *Times* ha da Calcutta, 7:

V'ha molta miseria nel Burdwan occidentale, ma molto meno che nel Tirhoot. Molti uomini abbandonarono le loro famiglie.

Gli ufficiali di soccorso stipendiati e volontari lavorano bene.

Sono distribuite vivande cotte in abbondanza.

— Sono avvenute in tutto 22 morti per fame.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 11 giugno contiene:

1. R. decreto 24 maggio che regola la formazione e distribuzione delle minestre pei detenuti sani.

2. R. decreto 24 maggio che autorizza il comune di Carapelle, provincia di Aquila, ad assumere la denominazione di Carapelle-Calvisio.

3. Disposizioni nel personale del ministero della guerra.

4. Decreto ministeriale 8 giugno, che dichiara pure sedi di esame per la licenza i seguenti istituti e scuole di nautica:

Ancona, Chiavari, Gaeta, Procida, Rapallo, Recco, Riposto, Trapani.

5. Decreto ministeriale 10 giugno che stabilisce le sedi di esami per la licenza liceale e assegna il giorno 14 per la prima prova in iscritto di questi esami medesimi.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del pres. TORREARSA.

Seduta di giovedì, 11 giugno.

La seduta è aperta alle ore 2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sul progetto per la ricchezza mobile.

Si approvano gli articoli sino all'articolo 10.

Tabarrini all'articolo 11 domanda spiegazioni sulla condizione fatta alle Casse di risparmio.

Pallieri (relatore). Le Casse di risparmio restano come sono; la legge non riguarda che i mutui degli enti morali ed i Buoni del Tesoro.

Minghetti (presidente del Consiglio) non ha difficoltà a dichiarare che il ministero intende di studiare nuovamente la materia della tassa.

Quanto alle Casse di risparmio, nulla è mutato; si toglie però il pericolo d'un duplicato dei Buoni del Tesoro e poi mutui degli enti morali.

Dopo alcune osservazioni di Sineo, Pallieri e Digny, l'art. 11 è approvato.

Si approvano quindi gli altri articoli del progetto.

Si passa alla discussione del progetto sulla Cassa militare.

Valfrè (relatore) vorrebbe che fossero riservati i diritti dei 12 milioni presi dalla Cassa militare, ed a proposito dei quali v'è un ordine del giorno del Senato.

Ricotti (ministro della guerra). Rimane ancora da vedersi se la Cassa aveva percepito giustamente quei 12 milioni. Del resto, il governo li prelevò in virtù d'una legge approvata dai due rami del Parlamento.

Non crede si debba dare nulla alla Cassa. Loda l'istituzione che diede risultati favorevolissimi.

Trombetta, all'art. 8, non fa proposta, ma vorrebbe che il ministero modificasse in seguito alcune disposizioni relativamente alla perdita del premio pei soldati condannati a pene dai tribunali militari e da quelli civili.

Ricotti (ministro) fa notare che è anche il Consiglio di disciplina che decide sulla perdita del premio. Del resto le osservazioni dell'on. Trombetta sono giuste e ne terrà conto.

Il progetto è quindi approvato.

È approvato senza modificazioni il progetto sui pesi e sulle misure, nonchè la convenzione postale colla Francia.

Sono pure approvati i progetti di maggiore spesa al compimento della ferrovia Asciano-Grosseto e per convalidazione di decreti reali per prelevamento di somme dal fondo per spese impreviste dell'anno 1873; nonchè quelli per l'acquisto di due case consolari a Pera e Therapia; per dichiarazione di pubblica utilità delle opere di ampliamento della piazza del Municipio di Napoli; le norme per la contabilità del fondo per il culto, e quelle per l'approvazione di una convenzione per la strada ferrata dalla Tremezzina a Porlezza e da Luino a Fornasetta.

Non essendo pronte le relazioni delle altre due leggi, si passa alla discussione del bilancio.

Si approva il bilancio dell'entrata ed i bilanci dei ministeri delle finanze, grazia e giustizia e degli esteri.

Ecco il risultato della votazione a scrutinio segreto:

Ricchezza mobile:

Votanti 71 — Favorevoli 50 — Contrari 20 — Astenuti 1.

Il Senato approva.

Cassa militare:

Votanti 71 — Favorevoli 69 — Contrari 2.

Il Senato approva.

Modificazioni alla legge 28 luglio 1861 sui pesi e misure:

Votanti 71 — Favorevoli 66 — Contrari 5.

Il Senato approva.

Convenzione postale addizionale colla Francia:

Votanti 71 — Favorevoli 68 — Contrari 3.

Il Senato approva.

Maggiore spesa occorrente al compimento della ferrovia Asciano-Grosseto, al servizio di obbligazioni ed al pagamento d'imposta di ricchezza mobile:

Votanti 71 — Favorevoli 65 — Contrari 6.

Il Senato approva.

Convalidazione di decreti reali di prelevamento di somme dal fondo per spese impreviste dell'anno 1873:

Votanti 72 — Favorevoli 62 — Contrari 10.

Il Senato approva.

La seduta è sciolta alle 5 3/4.

Domani seduta pubblica alle due.

CRONACA DI ROMA

S. A. R. la principessa Margherita anche in quest'anno, prima della sua partenza, ha voluto visitare gli Asili infantili della nostra città. Le visite hanno avuto luogo nei giorni 6, 9 e 10 del corrente mese.

S. A. R. dopo avere assistito ai saggi, che i bambini hanno dato della loro istruzione nella lettura, scrittura, aritmetica, storia, geografia, e le bambine anche nei lavori femminili, ha di sua mano consegnato i premii a coloro, che più si erano distinti negli esami anteriormente eseguiti,

---

alla chiamata, per venire a prendere il cibo preferito. Il Fothergill afferma che i rospi addomesticati riconoscono il padrone di casa e la sua famiglia, e li distinguono dai forestieri. Egli a caso un'estate, sollevando un vaso di fiori rotto per un tratto nel margine, s'era accorto che quel vaso serviva di dimora ad un rospo.

A questo incominciò a porgere insetti cui egli veniva abboccando, e a mano a mano lo avvezzò a farsi avanti ogniqualvolta gli porgeva un qualche cibo. Verso sera usciva a passeggiare pel giardino, e prima dell'alba regolarmente ritornava in casa. La cosa durava da un certo tratto di tempo, quando un giorno una brigata di amici, venuta a visitare Tailvagill, e fatta consapevole del pasto del rospo, manifestò il desiderio di assistere a questo. Il povero solitario si mostrò spaventato in faccia a tanti spettatori; la sera abbandonò il suo vaso rotto e non si lasciò più vedere.

Venuta la state seguente, lo stesso rospo, od un altro che gli rassomigliava moltissimo, venne di nuovo al vaso da fiori, e si lasciò porgere e riprese ad accettare i pasti.

D'allora in poi tutti gli anni appariva verso il fine di maggio e spariva alla metà di settembre, lasciando chiaramente vedere che non temeva del padrone di casa, da cui, senza moversi, si lasciava toccare con una verghetta o colla mano.

« Nella mia infanzia, scrive una gentile signora studiosa di zoologia, io abitava una casa di campagna molto isolata e tutta circondata da boschi. Vagando per questi, mi accadde una sera d'incontrare un grosso rospo dal piglio patriarcale, che, invece di fuggire, si lasciò a bell'agio osservare ed anzi toccare da me, guardandomi con due grossi occhi che mi figurai molto benevoli. Lo rividi per un pezzo ogni sera, e parmi ancora di sentire sotto le mie dita le asperità di quel suo dorso. Rimaneva qualche minuto in colloquio affettuoso con me, poi, saltellando gravemente, se ne andava pei fatti suoi. L'estate seguente non ricomparve. »

Ma le storie di rospi che si ripetono più frequentemente sui giornali e dànno più pascolo alla pubblica curiosità ed ai discorsi degli sfaccendati, si riferiscono ad un altro argomento.

Certi rospi, a sentire quello che di tratto in tratto si racconta, sono stati trovati dentro ad una muraglia, nel masso d'una roccia, che, spaccata col martello, li lasciò balzar fuori, ove essi subito presero a saltellare colla più grande meraviglia degli astanti.

Chi sa da quanti anni, si esclama, i poveri prigionieri erano chiusi là dentro, senza cibo, senz'aria e senza luce!

Queste storie si sono ripetute tante volte, che naturalisti valenti hanno creduto di dover imprendere qualche sperimento per verificare la cosa.

Ecco i più recenti autorevoli:

Nel novembre del 1825 Buckland in Oxford fece scavare in un grosso masso di pietra calcare greggia dodici cellette di 13 centimetri di diametro e di 90 centimetri di profondità, e munite ognuna di un incavo circolare, nel quale si incastrò un disco di vetro ed un disco di ardesia, destinato a proteggere il vetro. I margini di questo doppio cerchio furono ricoperti di argilla, e si ebbe così una carcere isolata dall'aria e dall'acqua. In un altro masso di duro granito si scavarono egualmente dodici altre celle alquanto più piccole, di soli 15 centimetri di profondità, chiuse allo stesso modo. I coperchi di vetro erano stati messi per potere all'uopo osservare l'animale senza lasciar penetrare aria o materia alimentare. In ognuna delle ventiquattro cellette fu posto un rospo vivo addì 24 novembre; furono saldati i coperchi, e i due massi furono posti in uno scavo, a 90 centimetri sotto il livello del suolo, coperti di terra, e lasciati fino al 10 dicembre dell'anno seguente.

Quando, quel giorno, si venne a vedere quello che fosse avvenuto, si trovò che nelle piccole celle del masso di granito tutti i rospi erano morti, e così avanti nella putrefazione, che si vedeva chiaro ch'erano morti da parecchi mesi. Nel masso calcareo, invece, viveva ancora la maggior parte dei prigionieri, e, se alcuni avevano perduto del loro peso, altri avevano acquistato; ma per questi si trovò una fessura nel coperchio di vetro e si sospettò che qualche insettuccio vi avesse potuto penetrare.

Ma io sono per raccontare una storia di rospi che supera in meravigliosità tutte quelle che sono state raccontate, e son certo che il lettore che ha avuto la pazienza di leggere fin qui, troverà un compenso tanto grande quanto inaspettato, e che quel lettore che non si sentì la forza di proseguire e gittò là il foglio ad un terzo od alla metà della strada, sta per essere ben punito della sua impazienza.

È una storia di rospo che fa impallidire, quanto di più forte siasi mai raccontato, e che in questi scorsi giorni è stata tema precipuo delle conversazioni dei torinesi. È la storia del rospo di Canale.

Canale è un paese del Piemonte, vicino ad Alba, collegio elettorale del Coppino, e di cui, leggendo nel dizionario dei Comuni, trovereste che ha sorgenti minerali e buona copia di solfato di magnesia, e non so quante migliaia d'anime, che si sono tutte commosse e spaventate e hanno trasmesso la loro emozione ed il loro spavento ad un numero ben più grande di migliaia d'anime di torinesi, al racconto di un rospo che si trovò nel cimitero e balzò fuori dalla cassa di un empio, morto senza confessione.

Si tratta di un rospo così strano e fuori d'ogni regola, che io non riuscirei a darvene un'idea. Ma, una lettera venuta da quelle parti e che fu letta da migliaia di persone in Torino, di cui io n'ho avuto sotto gli occhi l'originale, e di cui mi fu concesso di prender copia, mi leva d'ogni imbarazzo e soddisfa appieno alla curiosità d'ogni lettore.

Ecco la lettera:

« ..... Manco male, che il rospo di Canale esiste. Esso fu soggetto di diversi giornali, d'ogni conversazione, e dentro e fuori della provincia. Non mancarono gli stranieri di accertarsi della realtà oculare. Da parti remotissime vennero a vederlo.

« Una bestia simile non fu veduta giammai.

« Nessun naturalista lo sa classificare. Lo chiamano rospo, ma col vero rospo non concorda che nella schifosità.

« Immaginati ch'esso è grosso come un buon cane barbone. La bocca l'ha da rospo, e da quella sovente manda fuori un tal fumo, che pare esca proprio dal Vesuvio. Ai lati del muso è peloso, di un pelo che un momento tiene irto irto, ed un momento il posa in forma di mustacchi umani.

« Quello poi che è singolare è, che esso ha la cresta, una cresta comune a nessun'altra bestia, alta circa un palmo, e dalla quale di tanto in tanto cola una specie di moccio da far ricciare le nari ad ogn'istante, tanto ne viene la puzza.

« Gli occhi ha, a somiglianza dell'asino, grossi grossi, ma pieni di fuoco, tanto sono rossi, e più di uno non tiene mai aperto, e nessuno può resistere al suo sguardo, e par che si intorbidi il sangue. Il resto del corpo è tigrato, ma di un tigramento che varia col variar del tempo: così al mattino è piccolissimo, crescendo un po' più al mezzogiorno, stragrande è alla sera.

« Ha una coda che pare il serpente boa, e quella batte a destra ed a manca, ruggendo come un leone, quando vede un lume acceso di notte. In certi momenti non ha pace, manda alte grida, da sentirsi alla distanza di un chilometro: s'arrotola sopra di sè smaniosamente, ed allora i curiosi, ancorchè armati chi di fucile e chi di rivoltella, stimano cosa ben fatta di ritirarsi.

« Il governo del Re ha già avuto le necessarie informazioni dal prefetto, ed ora dicesi che si sta attendendo una Commissione da Roma, incaricata di visitarlo, e dare quei provvedimenti al caso. Il parroco di Canale in bianca stola volle visitarlo e funzionare su di lui con acqua benedetta. Ma non l'avesse mai fatto! Ora è in letto, e versa in pericolo di vita. Immaginati che monsignor Galletti d'Alba venne a fargli visita, non al rospo, al parroco.

« Questo è tutto quanto so.... »

Ombra del vecchio Gessner, strappati colle ombre delle tue mani le ombre dei tuoi capelli!

MICHELE LESSONA.

e li ha quindi tutti indistintamente regalati di scelte confetture.

Ma la bontà della Principessa ha avuto occasione di manifestarsi anche in altra guisa. Poichè, trovato in un Asilo un bambino, che, non ostante una gravissima scottatura al viso toccatagli per disgrazia nella propria casa, aveva voluto ad ogni modo trovarsi al suo posto, S. A. dopo averlo amorevolmente compassionato gli porse una cospicua elargizione. In altro Asilo poi ad una bambina che per una naturale deformità avrebbe avuto bisogno di una costosa macchina ortopedica ordinò che la medesima venisse eseguita a proprie spese.

Queste azioni veramente filantropiche non hanno bisogno di commenti, e noi siamo ben fortunati di poterle registrare nella nostra cronaca.

La Principessa nell'uscire dopo la distribuzione de' premi trovò una quantità di popolo che l'aspettava; ed alcuni militi della guardia nazionale di Trastevere che senza aspettar l'ordine del loro capitano, indossata l'uniforme, si recarono all'Asilo e vi fecero un diligente servizio militare.

Il Consiglio provinciale nella seduta del 10 giugno ha votato il seguente ordine del giorno:

Visto l'editto 10 luglio 1826 e le notificazioni del 14 agosto 1839 e del 30 settembre 1868, contenenti le disposizioni emanate dal cessato governo pontificio per regolare l'esercizio della caccia;

Viste le deliberazioni prese dal Consiglio provinciale nelle adunanze del 27 giugno 1871 e del 28 aprile 1873, risguardanti l'esercizio della caccia;

Vista la circolare sulla caccia pubblicata dalla R. prefettura in data 26 aprile 1874, ed inserita nel Bollettino della prefettura dell'aprile 1874 a pag. 197;

Considerando che il Consiglio provinciale è chiamato dalla legge a regolare in qualche modo l'esercizio della caccia;

Considerando che il regio prefetto, tenendo giusto conto delle consuetudini immemorabili, relative alla caccia, e della importanza della medesima nella provincia romana, con molto senno e prudenza e con giusto criterio giuridico seppe conciliare la generale disposizione dell'articolo 712 del Codice civile colle leggi particolari, che regolano la caccia nella provincia stessa,

Il Consiglio provinciale fa plauso alle savie e prudenti disposizioni prese per mettere in armonia la dovuta osservanza alle leggi con l'interesse del rilevante numero dei cacciatori e confida che le disposizioni medesime siano tenute ferme.

Un manifesto del sindaco avvisa che le pubbliche gratuite vaccinazioni e rivaccinazioni, che a cura di questo municipio si praticano attualmente ogni giorno e presso ciascuno degli uffici delle cinque regioni, nelle quali è divisa la città, a cominciare dal giorno 16 del corrente mese, e fino a nuove disposizioni, saranno eseguite nei soli giorni di giovedì e domenica dalle ore 10 antemeridiane al mezzodì, ed esclusivamente nelle sale in Campidoglio.

La signora Laura Minghetti, stata colpita da angina difterica, or sono tre giorni, trovasi non solo fuor di pericolo, ma in via di rapida guarigione.

Il direttore dei lavori della Società di Monte Mario, comm. Grispigni, e il commendatore Pascanti, invitarono ieri alcuni loro amici e i rappresentanti della stampa a visitare il nuovo Tivoli, costruito sulle amene alture del Monte Mario. Dopo aver fatto osservare il già fatto, la Società espose ai visitatori il programma di quello che sarà per farvi ancora, cioè la costruzione della ferrovia che da Ripetta condurrà alle falde del Monte, e da quelle col sistema funicolare fino al vertice, un teatro, un giardino d'inverno, ecc. ecc.

Sembra che l'idea della Società sarebbe d'inaugurare il *Tivoli* del Monte Mario sul principio dell'autunno.

Gl'invitati, dopo aver osservati i lavori fatti, salirono sulla gran loggia del nuovo edificio, coperta di cristalli, ove siedorono [sic] a lieto banchetto.

L'anno scorso più volte ci lamentammo dell'inconveniente di vedere sulla riva del Tevere dei ragazzi e talvolta dei giovanotti che dopo essersi tuffati nelle acque restavano alla vista di tutti senza nessun riguardo al pudore.

La questura mandò alcuni de' suoi agenti e fu messo un poco d'ordine, ma in assenza di quelli si tornava da capo.

Noi desidereremmo che per decoro della nostra città non si rinnovasse quest'anno lo sconcio dell'anno scorso, e che non si tornasse a vedere ciò che non si fa che nei paesi interamente selvaggi.

Se non c'inganniamo, ci sembra che un regolamento municipale prescrive o almeno dovrebbe prescrivere che le tende che si pongono al di fuori delle botteghe debbano essere fissate a tale altezza da non incomodare coloro che vanno per le loro faccende od anche a passeggio.

Eppure in molte vie i cittadini sono di tanto in tanto costretti discendere pazientemente dal marciapiede o piegare sommessamente la testa come chi saluta un gran personaggio, per evitare che la tenda o i ferri che stanno per sorreggerla non portino via loro il cappello.

Se la legge è uguale per tutti noi ci volgiamo ai reggitori municipali perchè venga ordinata la riduzione di queste tende o che vengano accorciate, od anche multati quei signori commercianti che insistessero proprio a voler tenere quegli incomodi padiglioni a disperazione dei cittadini.

Domenica il conte Mamiani farà la sua solita lezione, al tocco, in una delle sale della Sapienza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 10 giugno 1874.

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 762,6

Termometro Centigrado

Massimo = 31,7 — Minimo = 18,8

Umidità media del giorno

Relativa = 50 — Assoluta = 13,56

Vento dominante. Da Nord a Sud-Ovest debolissimo.

Stato del cielo. Sempre bello con solamente pochi cirri all'orizzonte a Sud-Est.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Al teatro Dal Verme di Milano è stata rappresentata l'opera nuova del maestro Burgio di Villafiorita intitolata: *Il Paria.* Ebbe un successo molto contrastato. Fra gli esecutori furono applauditi il Villani, che, dopo aver percorso una brillante carriera in qualità di tenore, ora canta da baritono, e la signora Crany, che il pubblico romano ben ricorda.

— Rammentiamo che domani, venerdì, ha luogo la replica del concerto della Reale Accademia filarmonica. A tale proposito ci viene assicurato che, contrariamente alle voci che correvano, il baritono signor Silenzi non ha esercitato alcuna pressione per la scelta del programma. Tanto meglio! Del resto ciò nulla avrebbe detratto al merito artistico del Silenzi, il quale, come abbiamo detto nella *Rassegna*, ha eseguito assai bene i pezzi che gli erano stati affidati e segnatamente la romanza della *Dinorah*.

— Al Politeama romano gli spartiti si succedono con grande frequenza. Dal principio della stagione sono già andati in iscena: *Don Sebastiano*, la *Battaglia di Legnano*, il *Trovatore*, *Saffo* e *Ruy Blas*. Ora siamo assicurati che prima dell'opera nuova, *Cola di Rienzo* del maestro Persichini, le cui prove sono incominciate, sarà ancora posto in iscena il *Ballo in maschera*.

SOCIETÀ PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI IN TORINO

Ci scrivono da Torino, 9 giugno:

Lunedì, 8 corrente, ebbe termine la pubblica Esposizione ch'era stata inaugurata il giorno 26 aprile.

Numerose quanto mai, fu pregevole ancora, e più di molte altre volte, per lodatissimi capi d'arte presentati da artisti di quasi tutte le città d'Italia. Poichè, se, come avviene in ogni Mostra artistica, non tutte le opere erano meritevoli d'encomio fra le 444 ammesse dalla Direzione, è indubitato però che, fatte assai poche eccezioni, il numero maggiore era molto al di sopra della mediocrità e parecchie decine siffattamente ricche di ottime qualità da poter degnamente comparire in qualsivoglia galleria o splendido appartamento.

Ciò da ragione delle vendite assai copiose che si sono fatte, malgrado le poco propizie circostanze attuali; cosicchè, aggiunte le L. 24,890 spese dalla Società, si ottenne un totale prodotto di L. 52,540.

I nuovi soci aggiunti nel 1874 furono 84. Aggiunti ai 2098 già iscritti, dava una cifra di 2182 azioni, fra le quali 2152 a pagamento.

E da questo lato convien ben dire che la Società promotrice di Torino, che è pure tra le più antiche d'Italia, perchè data dal 1842, è ancora di gran lunga superiore a tutte le altre Società di tal fatta che si fondarono dopo, mentre nessuna in oggi, ad eccezione della milanese, raggiunge il migliaio di azioni....

Grande fu il concorso del pubblico. Basta dire che i biglietti d'entrata a pagamento furono 20,991, fruttando L. 5,247 75. Oltre a ciò ebbero ingresso gratuito i soci, gli artisti espositori, gli allievi dell'Accademia Albertina e delle scuole di disegno ed i giornalisti.

I premi distribuiti ai soci mediante sorteggio furono 36, e per i non vincenti si prepara un'elegante cartella con tre litografie e due incisioni all'acquaforte, accompagnate da un rendiconto particolareggiato dell'Esposizione, redatto dal segretario della Società, avv. Luigi Rocca.

E qui facciamo punto senza venire a descrivere questa o quella tela, chè in poche righe sarebbe affatto impossibile, e lungo scritto non consente una corrispondenza. Bensì porgiamo da prima un plauso sincero alla Direzione della Società che con indefessa cura, malgrado ben molti fastidi e contrasti, per volte cercare di promuovere, come promosse davvero, il culto delle belle arti, facendo in pari tempo l'interesse degli artisti che si rendono meritevoli di incoraggiamento.

BIBLIOGRAFIA

Note sopra l'industria della lana in occasione dell'Esposizione di Vienna, per V. G. Sella, *fabbricante di panni.* — Biella, tip. Amosso.

« Che i Biellesi abbiano sortito dalla natura speciali disposizioni per l'industria, « è cosa che chiunque abbia qualche abitudine industriale non può negare. I biellesi sono i più costanti e più laboriosi, « e forse i più abili operai del nostro paese « e, sto per dire, dell'Europa. »

Così parlava Cavour alla Camera dei deputati nella seduta del 4 giugno 1854, e certamente nessuno contraddirà al giudizio pronunziato dall'immortale statista italiano: ma degli onori tributati agli operai di Biella debbono per farsi partecipi i capi degli stabilimenti industriali che vi fioriscono in tanto numero, capi tutti distinti per ingegno, capacità e per ricca suppellettile di cognizioni. Primo fra questi è l'autore del libro che annunziamo, il quale appartiene ad un casato che coll'industria laniera concorse a procacciare a quella città l'onorifico titolo di *Manchester* italiana. E questi è il cav. Venanzio Giuseppe Sella... parlategli di chimica, di fisica, d'economia politica, di scienza amministrativa, di filosofia Kantiana ed Hegelliana; provatevi in sulle lingue vive e stupirete, tanta è la copia di erudizione che gli sgorga spontanea sul labbro e che vien giù a sprazzi di viva luce, frutto di maturi e lunghi ponderati studi.

Se poi chiedete del Sella a coloro che si dilettano dell'arte di riprodurre col mezzo della luce le imagini, chiamata, giusta le felici espressioni del Baruffi, ad essere, per l'epoca presente, ma in modo più universale e più rapido e più efficace, ciò che fu la stampa nel secolo decimoquinto, vi mostreranno il suo *Plico del fotografo*, col quale primo diffuse in Italia lo studio di quella meravigliosa invenzione.

Coloro che esercitano le arti chimiche ed affini, i tintori, i fabbricanti di carta, di panno, ecc., vi mostreranno egualmente come un tesoro la sua *Polimetria chimica*, per la quale nella loro arte procedono colla guida sicura di principii fisici e di regole determinate, senza più temere quei danni da cui erano quasi sempre minacciate le loro operazioni.

Burschenschaft, ossia la vita degli studenti in Germania, è il titolo d'un altro lavoro del Sella, il quale, nobilmente avvertendo che il fine a cui ora e sempre dobbiamo tutti tendere è la conservazione dei due più grandi beni che noi in questi ultimi tempi abbiamo conseguito, cioè l'indipendenza e l'unità della patria, propone, onde essere imitato, agli studenti italiani il sodalizio germanico, che s'ispira ai principii più cavallereschi, quali sono l'onore, la libertà e la patria.

Inviato nel 1862 come giurato all'Esposizione internazionale di Londra, descrisse con pregevolissima relazione, licenziata alla stampa, col titolo di *Notizie sull'industria laniera*, il vero stato delle varie produzioni di lanerie state esposte, facendo conoscere i mezzi della stessa industria, ciò che le abbisognasse e quanto potesse promettersi per l'avvenire.

Membro altresì del giurì alla colossale esposizione di Vienna, riferì col libro or ora venuto alla luce col modestissimo titolo di *Note* e diviso in tre parti, ciò che trovò d'interessante pel fabbricante nazionale, chiarì i progressi e lo stato attuale dell'industria laniera, segnalò infine curiosissime particolarità e ammirabili fenomeni mai prima d'ora avvertiti, degnissimi dell'attenzione non solo di chi attende alla fabbricazione dei pannilana, ma di tutti i fisiologi e scienziati.

Interessante la prima parte per ciò che vi si contiene, leggesi pure non senza compiacenza apprendendosi che nel confronto dei tanti prodotti più o meno perfetti che erano quasi uno specchio della civilizzazione, del progresso materiale ed intellettuale delle varie nazioni espositrici, l'Italia avesse tenuto un posto distinto. Che, dopo l'Esposizione di Parigi del 1867, fosse progredita fra noi l'industria delle lane; che, malgrado la disuguaglianza di trattamento nelle tariffe internazionali che rendono illusorio il dazio del 10 per cento, malgrado il favore accordato nelle forniture dal governo alle merci estere e malgrado i molti ostacoli che tendono a pregiudicarla, essa viva delle proprie forze nella concorrenza universale, anzi si mantenga in costante aumento.

Porge la seconda parte utilissime e importantissime avvertenze dirette a mettere il pubblico in guardia sui tessuti di lana artificiale che oltre ad avere pochissima tenacità, sono causa d'infezione su chi li porta: svolge l'autore questo argomento colla massima cura e con ragioni e considerazioni irrefutabili che vorremmo fossero conosciute da quanti usano tali stoffe, che per imitare assai bene quelle fatte con buona lana e pel loro vil prezzo, trovano facile spaccio, avendo anche posto nei più eleganti magazzini di pannilana.

Ma dove il Sella rivela maggiore acutezza, profondità di cognizioni chimiche ed originalità è nella parte terza, consacrata ai procedimenti chimici dell'industria della lana, in cui insegna non solo il modo più conveniente per tingere, ma chiamandoci ad assistere alla mirabile fermentazione del tino a bleu, ci fa scoprire funzioni fisiologiche che in esso si compiono, mostrandoci straordinari fenomeni che solo avremmo creduto accompagnassero l'organismo e che conducono l'autore ad opinare che la vita negli organismi è dovuta ad una fermentazione regolare continua, ossia all'equilibrio tra l'organizzazione e la disorganizzazione, e che la vita dell'uomo stesso è accompagnata da una fermentazione che ha molta analogia con quella del tino per ciò che riflette la sua organizzazione e disorganizzazione, per cui sotto un tale aspetto il corpo umano può venir considerato come un vaso fermentante.

Spetta alla scienza di pronunziarsi intorno a sì fatta conclusione, risultato di uno studio accurato e profondo e che è d'altronde corroborata da fatti di tutto rigore; intanto appare qual sia l'importanza della materia trattata dal Sella, qual sia il merito del suo libro che, reso anche più pregevole per tipi e attraente dettato, comparve in nitida ed elegante veste, che ricorda essere il Piemonte tuttora la patria dei Giolito, dei Comino, dei Bodoni e di altri valenti artefici.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Secondo la *Nazione*, S. M. il Re è partito iersera, 10, da Firenze per Torino.

« Exequatur » — Leggesi nel *Corriere cremonese* del 10:

Il vescovo di Cremona, Mons. Geremia Bonomelli, avendo presentato nelle debite forme la Bolla della propria nomina al governo del Re, questi gli conferiva l'*exequatur*, e quindi *de jure* l'immissione nelle temporalità.

Liberazione del barone Sgadari. — Il *Procuratore* di Palermo del 9 reca i seguenti particolari sulla liberazione del barone Sgadari:

Il barone Sgadari fu rilasciato alle due del mattino del 7 ed accompagnato sino alla stazione di Montemaggiore, dove, comparso appena in sulle quattro, fu un grande movimento di forza pubblica, che si preparava a dar la caccia ai briganti che dall'alto di un ciglione coi fazzoletti bianchi la sfidava ad inseguirli.

I briganti si dileguarono per quelle alture.

Intanto è a sapere che lo Sgadari fu tenuto, tutto il tempo della sua cattività, in sugli altipiani tra il Landro e Vallelunga.

Il giorno prendeva il fresco in quelle alture dove era trattato con distinzione tra gentilezze, brigantesche si intende, tra pranzi serviti con carne vaccina e con pesce fresco talvolta, e la notte lo si faceva dormire in spaziose e comode grotte.

Il prezzo del riscatto fu di L. 127 mila in oro sonante.

Oggi è in Palermo dove racconta la dolorosa storia a quanti lo avvicinano.

Prepotenze. — Leggiamo nella *Nazione* dell'11:

Un serviente di *fiacres*, il quale arbitrariamente era salito a cassetta fungendo da conduttore, accompagnava ieri un forestiero per una corsa, ed esigeva una somma superiore alla tariffa. E poichè l'avventore vi si rifiutava, quegli con modi violenti e villani lo inseguiva nella farmacia che si trova sulla piazza del Duomo, e si conduceva siffattamente da costringere il ministro di quel negozio a metterlo fuori di bottega. Quell'insolente peraltro tornava indi a poco nella farmacia armato di bastone, col pretesto di chiedere due soldi di pomata, e mentre il ministro lo serviva, gli ammenava un colpo alla testa che fu cansato, ma produsse la rottura di una quantità infinita di vasi e cristalli. Accorse in fretta l'ispettore municipale Magnelli il quale riuscì a salvare quel prepotente dai colpi, coi quali i fiaccherai della piazza del Duomo rimeritavano la brutta condotta di lui; e poichè quei colpi furono abbastanza sonori, l'ispettore Magnelli, con una guardia di città, dovè accompagnare quell'individuo allo spedale e fattolo curare, lo raccomandava quindi al direttore delle Murate.

Disgrazia. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino del 9:

Ieri mattina, per trascuranza d'un cantoniere, i cancelli della *ferrovia* Torino-Milano, sul tratto del *tinello d'Orbassano*, si trovavano aperti. Un carro pieno d'erbaggi e su cui erano addormentati Fasolo Giovanni, d'anni 20, e la contadina Peirano, colla figlia Paolina, procedeva tranquillamente alla volta del mercato di Torino, quando un convoglio merci proveniente da Milano attraversò il binario nel momento in cui il carro vi transitava.

Lo scontro era inevitabile, la locomotiva investì il carro, uno degli animali rimase morto, la ragazza ebbe fratturato il braccio sinistro, la madre toccò alcune contusioni. Il Fasolo ebbe la fortuna di poter spiccare un buon salto ed evitare con una leggiera contusione una quasi sicura morte.

Estradizione. — Leggiamo nel *Corriere delle Marche* d'Ancona del 10:

Stamattina giungevano col piroscafo da Trieste due agenti della polizia austriaca, i quali scortavano un individuo italiano (di Catania) ricercato dalla nostra giustizia e del quale il governo nostro aveva chiesto l'estradizione.

L'individuo, consegnato all'ufficio di pubblica sicurezza d'Ancona, fu provvisoriamente passato in carcere e sarà poi tradotto per trasporto a Catania, dove l'attende un processo.

Ferrovia del Gottardo. — Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese:*

Il 5 corrente il Consiglio federale ha approvato il 17° rapporto mensile sullo stato della costruzione del *tunnel* del Gottardo alla fine d'aprile 1874. Secondo lo stesso, lo stato della galleria di direzione del *tunnel* ai due imbocchi era di metri 1696,6 (progresso dalla fine di marzo metri 110). Lo stato dell'ampliamento alle due estremità era di metri 1196 (progresso dalla fine di marzo metri 38). Il numero degli operai impiegati al *tunnel* durante il mese d'aprile era la media di 1606.

La ventilazione della Camera dei Comuni. — Il 16 giugno venturo, per la prima volta, applicati con buonissimo successo alla Camera dei Comuni gli apparecchi ventilatori *Peancillet*, che rinnovano e rinfrescano l'atmosfera in ragione di 60 a 90 mila galloni d'aria per minuto, senza nessun inconveniente o corrente d'aria pericolosa. In sei minuti si possono cambiare i 900 mila galloni d'aria che cube la Camera dei Comuni e sostituirli con aria fresca. Il sistema è ingegnosissimo e permette di ottenere una temperatura più o meno bassa.

Le assicurazioni sulla vita in America. — Ci sono certi fatti che succedono soltanto in America. Nel mese di giugno dell'anno scorso, il dottore Euling e una fanciulla chiamata Luisa Germa, di New-York, si fecero assicurare presso la Compagnia d'assicurazione sulla vita *Merchants-Life Insurance Company*. Essi erano, dicevasi, sul punto di sposarsi e desideravano di lasciare all'ultimo vivente una somma che lo togliesse dal pericolo di doversi trovare nelle strettezze; questa somma sarebbe stata di 10,000 dollari (50,000 lire).

Nei primi giorni dello scorso aprile, il signor Bollett, l'agente che li aveva fatti assicurare, ricevette dal dottore la notizia della morte di Luisa Germa. Il dottore domandò che gli fosse pagato l'importare dell'assicurazione.

La Compagnia fece un'inchiesta per assicurarsi della morte dell'assicurata e scoperse certi fatti che la misero in sospetto. Il dottore aveva detto di aver curata l'inferma coll'aiuto di altri medici e fu provato che egli solo l'aveva assistita. Una donna chiamata Maria Echen, per tutto il tempo della malattia, era stata presso all'inferma; ora questa donna, che si era detta sorella del dottore e che il dottore aveva qualificata soltanto come sua cugina, si riconobbe essere la moglie legittima di Euling.

Il coroner (giudice) si convinse che la morte di Luisa Germa era stata supposta e ordinò l'esumazione del cadavere, che venne fatta l'11 aprile. La cassa portava l'iscrizione seguente: *Luisa Germa, morta*, ecc. Le si levò il coperchio; si tolse il lenzuolo che doveva coprire il cadavere, e ci si trovò diciannove mattoni avvolti ciascuno da un foglio di carta e disposti simmetricamente gli uni allato degli altri.

La polizia diede tosto l'ordine di arrestare il dottore Euling, la giovine Germa, la Maria Echen e un giovine tedesco che aveva curata la falsa defunta durante la sua supposta malattia, e Carlo Fink, l'impresario delle pompe funebri. Ma all'eccezione di quest'ultimo, tutti erano scomparsi. Però nella casa del dottore Euling si trovarono ancora una vecchia donna e un giovine che si preparavano a fuggire.

Costoro furono arrestati e loro si sequestrò una valigia che conteneva parecchie carte e dei documenti in francese, in inglese e in tedesco. In un portafoglio furono trovati due biglietti da visita coll'iscrizione: *Dottore Ernesto de Bagnicki e madama Maria de Bagnicki, nata Maria Strets de Avangi.* Il giovine prigioniero, interrogato su questo proposito, disse che il vero nome di Euling era Bagnicki e che egli non era medico; che in Ungheria era stato un tempo proprietario di una considerevole sostanza; che da venti anni era venuto in America portandovi la dote di sua moglie. Infine essendogli stato promesso di lasciarlo libero se avesse detto il luogo dove si trovava Euling, egli si lasciò trarre a confessare il segreto. Euling fu dunque arrestato e con lui furono ancora presi tutti i suoi compagni. Il loro processo sta ora per essere giudicato dalla Corte di polizia di Tombs.

Cenni necrologici. — I giornali di Venezia annunziano la morte dell'avv. Giuseppe Berardi, benemerito principalmente pei servizi resi alla causa nazionale nel 1848.

NOTIZIE ULTIME

Il Senato, nella seduta odierna, approvò parecchi dei progetti di legge all'ordine del giorno e cominciò la discussione dei bilanci, approvando quello dell'entrata e quelli delle finanze, di grazia e giustizia e degli esteri.

Nella prossima settimana sarà promulgato il decreto di proroga della sessione parlamentare. Crediamo che non si convocherà il Senato nè la Camera per la lettura di esso, ma che sarà solo pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*. Così si usa già da alcuni anni.

Il decreto di scioglimento della Camera non sarà promulgato che più tardi.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Bari, 10. — Il prefetto Salvoni è arrivato e fu ricevuto alla stazione dalle autorità civili e militari, dalle società operaie e da una folla immensa di ogni classe di cittadini che lo salutò con fragorosi applausi. Arrivato al palazzo, la banda cittadina intuonò l'inno reale ed il corpo dei bersaglieri gli presentò le armi.

Versailles, 10. — L'Assemblea nazionale approvò gli articoli 3 e 4 della legge elettorale municipale relativi alla revisione delle liste.

Venne quindi in discussione l'art. 5° del progetto della Commissione il quale fissa l'età degli elettori a 25 anni.

Lafayette, della sinistra, propose che l'età venisse fissata a 21 anno.

Ne seguì una lunga e viva discussione.

L'emendamento di Lafayette fu infine approvato con 348 voti contro 337.

Parigi, 10. — Il maresciallo Mac Mahon ricevette oggi il ministro degli affari esteri di Birmania, il quale gli consegnò le lettere e i regali del suo re.

Paderborn, 10. — Il vescovo Martin ricevette dal tribunale l'intimazione di presentarsi entro otto giorni onde subire la pena del carcere di sette settimane, minacciandogli in caso diverso la presentazione forzata.

Londra, 10. — L'*Echo* smentisce formalmente che il governo inglese abbia promesso al governo francese di consegnargli Rochefort e i suoi compagni, se venissero in Inghilterra.

Santander, 9. — L'esercito carlista, forte di 25 battaglioni con 12 cannoni, occupa la linea d'Estella.

Parigi, 11. — Il maresciallo Mac-Mahon ricevette ieri l'ambasciatore del Giappone che venne a trattare alcuni affari d'interesse commerciale. L'ambasciatore era accompagnato dal console francese di Nagasaki.

Londra, 11. — Il *Times* ha da Berlino in data del 10:

La Serbia e la Rumenia hanno informato confidenzialmente alcune potenze che l'accordo conchiuso fra i due principati è destinato a proteggere la loro attuale posizione internazionale contro i progetti della Turchia.

Vienna, 11. — Dietro domanda di parecchi governi, il Congresso internazionale di Vienna per le misure da prendersi contro le epidemie si riunirà al 1° luglio, invece del 15 giugno.

Londra, 11. — Lesseps scrisse al *Times* una lettera rettificativa, in data del 9 giugno, la quale dice:

1° Che egli non minacciò mai di chiudere il Canale, ma soltanto dichiarò che resisterà contro la violazione del contratto in virtù del quale i capitalisti francesi eseguirono quell'impresa.

2° Che nè la Compagnia, nè il Kedive furono chiamati dalla Commissione internazionale del tonnellaggio; che la Commissione non ebbe il pensiero di convertire la sua proposta in un atto di violenta intimazione, nè intendeva di prendere colla forza possesso del Canale, ma che ciò è da attribuirsi alla sola diplomazia inglese, la quale agì sotto la responsabilità della Porta.

3° Che non si trattò mai da parte della Compagnia di stabilire lungo il Canale una specie di gendarmeria indipendente dalla autorità locale.

La lettera conchiude dicendo: « Allorchè questi errori saranno rettificati, noi potremo intenderci. »

Lesseps annunzia finalmente il suo prossimo arrivo a Londra, per rispondere all'invito fattogli dalla Società geografica.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	10	11
Rendita italiana 5 %	71 45	71 90
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	73 90	73 35
Prestito romano Blount	72 —	72 45
Detto Rothschild	71 90	71 65
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1460 —	1469 —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	409 —	411 —
Banca Italo-Germanica	233 —	233 —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gaz	— —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma, az.	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

11 giugno (*ore 11 1/2 ant.*)

In seguito al notevole rialzo della nostra rendita, verificatosi ieri a Parigi, ed alle ottime disposizioni della nostra piazza, questa fece stamane dei progressi abbastanza sensibili. Contrattata nel principio di Borsa a 74 15 per fine mese, avanzò sino a 74 22 1/2 e termina a 74 20 denaro.

La pronta, dapprima negoziata a 74 07 1/2, fu poi pagata 74 15 a 74 20.

In aumento pure il Prestito cattolico e Blount; il primo 73 35 a 73 40; il secondo 72 45 a 72 50.

Rothschild presso fatto per una piccola partita 71 70, restando però domandato a corsi maggiori.

Le Banche Romane quasi ferme ieri 1469 a 1470 contanti.

Un po' più ferme le Generali 411 a 411 50 contanti e fine mese.

Le Itale 233 a 233 contanti.

Più debole la Francia 108 30 a 109 tre mesi.

In leggiero aumento la Londra 27 45 a 27 50.

Molto richiesti i marenghi 22 a 22 05.

(*Ore 4 pom.*)

La Rendita, dopo aver dato luogo ad alcuni affari da 74 25 a 74 27 1/2 per fine mese, dietro qualche realizzazione di benefizi chiude più debole 74 20 a 74 22 1/2.

Generali 411 a 411 50.

FIRENZE	10	11
Rendita italiana 5 %	71 65 c.	72 n.)
Napoleoni d'oro	22 04 c	22 02 n.)
Londra tre mesi	27 49 c	27 51 c
Francia a vista	110 12 c	110 75 c
Imprestito Nazionale	63 50 n.	64 75 c
Azioni tabacchi	802 — c	805 — n.)
Az. Banca Naz. (nuove)	2170 — fm	2140 — fm
Strade ferr. Meridionali	366 — c	360 1/2 c
Obbligazioni dette	212 — (n.)	212 — (n.)
Banca Toscana	1450 — c	1450 — c
Credito Mobiliare	812 — fm	822 — fm
Banca Italo-Germanica	226 — (n.)	222 — (n.)
Banca Generale	410 — c	410 — c

PARIGI	10	11
Rendita francese 3 %	59 87	59 85
» » 5 %	94 80	94 85
Banca di Francia	3755	3755 —
Rendita italiana 5 %	67 40	67 65
» » 6 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	313 —	313 —
Obblig. Regia tabacchi	487 50	— —
Obblig. ferr. V. E. 1866	194 50	195 —
Ferrovie Romane, azioni	70 —	68 75
Obbligazioni dette	178 —	178 50
Azioni tabacchi	818 —	— —
Londra a vista	25 20 1/2	25 20 1/2
Cambio sull'Italia	9 1/4	9 1/4
Consolidato inglese	93 3/4	93 11/16

VIENNA	9	10
Mobiliare	216 50	217 75
Lombarde	139 75	130 75
Banca Anglo-Austriaca	127 50	128 —
Austriache	317 25	317 50
Banca Nazionale	976 —	977 —
Napoleoni d'oro	9 03 1/2	9 04
Cambio su Parigi	44 25	44 25
Cambio su Londra	111 35	111 05
Rendita Austriaca	74 55	74 50
» » in carta	69 35	69 30
Banca Italo-Austriaca	— —	— —

BERLINO	9	10
Austriache	190 1/2	190 1/2
Lombarde	83 3/4	83 7/8
Mobiliare	128 —	130 5/8
Rendita italiana	65 3/8	66 1/2
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	45 1/2	46 —

LONDRA	9 Domanda	9 Offerta	10 Domanda	10 Offerta
Consol. ingl.	da 92 3/4	a 92 7/8	da 92 3/4	a — —
Rendita ital.	» 65 1/4	a 65 3/8	» 65 3/4	a 65 7/8
Turco	» 46 1/4	a 46 3/8	» 46 7/8	a 47 —
Spagnuolo	» 19 —	a — —	» 19 1/2	a 19 1/2
Egiz. (1868)	» 79 1/2	a 80 —	» 80 —	a 80 1/2

GIACOMO DINA, Direttore.
Romualdo Giavarini, Gerente.

BANCA INTERNAZIONALE PER INFORMAZIONI ED OPERAZIONI BANCARIE E COMMERCIALI

FIRENZE — Via Cavour, n. 48, piano terreno — FIRENZE

SUCCURSALI: **TORINO — ROMA — NAPOLI — VENEZIA**

Direzione P. E. BELLINI, *Via Cavour, 48, pian terr.* **Firenze.**

Informazioni ed indirizzi di Case commerciali, Banche, Istituti di credito, ecc., mediante annuo abbonamento di L. 10 anticipate — Recezione di Merci nazionali ed estere e vendita delle medesime. — Recapito ed appositi locali per gli Agenti e Viaggiatori di commercio — Pagamenti ed incassi per l'Italia e l'estero — Acquisto coupons di Rendite, Obbligazioni, Prestiti, ecc., *prima della scadenza* semestrale, mediante tenue provvigione — Specialità diverse e vendita per conto.

Conti correnti — Mutui con ipoteca e senza — Si procura impiego di capitale al 5, 6, 7, 8 % — Anticipazioni e Sconti — Compra e vendita di beni immobili — Pubblicità per Appalti, Imprese, ecc. — Rappresentanze italiane ed estere con e senza garanzia.

Cessione della Privativa Hoffmann per Fornaci ad azione continua destinate alla cottura di Mattoni e Calce, risparmio del 75 % di combustibile.

Disegni Ghian ed Orologi di dette Fornaci

RAPRESENTANTI: **BERLINO — LONDRA — PARIGI — GINEVRA**

Direzione P. E. BELLINI, *Via Cavour, 48, pian terr.* **Firenze.**

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI ANDORNO

ANNO XV. — ANNO XV.

Aperto dal 20 Maggio a tutto Settembre.

Dirigersi in Andorno, al Direttore Dottor PIETRO CORTE

PRESERVATIVO E CURATIVO

DEL CROUP E DIPHTERITE

per i bambini e per gli adulti

Preparato dal farmacista **GIUSEPPE LORI**

L'utilità di questo Elixir è ormai riconosciuta è incontrastabile; oltre alla sua portentosa efficacia come preservativo e curativo nel CROUP e nella DIPHTERITE, riunisce il vantaggio di essere gustoso al palato, per cui è facile ad amministrarsi anche ai bambini per i quali agisce nel tempo stesso come tonico corroborante e antisettico.

Prezzo L. 5 la bottiglia con istruzione.

Si spedisce con Ferrovia contro vaglia di Lire 6, diretto a ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli vicolo del Pozzo, 47-48, — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Avviso agli Architetti ed Intraprenditori DELLE CASE IN COSTRUZIONE IN ROMA

LA GRANDIOSA FABBRICA IN MILANO DI

PARATI IN CARTA

(all'uso di Francia) di GIOVANNI FERRO

rende note ai suddetti Signori d'aver aperto una **Succursale in Roma, via del Corso, 472,** onde facilmente possano trovare la comodità tanto nella scelta che nella convenienza dei prezzi e **comodità al pagamento** da 6 a 12 mesi. — Oltre al copioso assortimento si trova visibile un completo campionario della suddetta Fabbrica dove possono dare le loro commissioni da fabbricarsi espressamente adattate alle stoffe ed ai soffitti. Grande assortimento di parati da cent. 40, 50, 60, 80 e L. 1 il rotolo. Altro assortimento di parati in qualità più fine per L. 1.25, 1.50, 1.75 a 2.75. Parati nazionali dorati ad uso di Francia a L. 1.40, 1.90, 2.25, 2.75 a 4. Parati vellutati da fabbricarsi all'uso di stoffa da L. 4.50 a 12. Si fanno contratti dei medesimi in opera in L. 0.60, 0.90, 1.25, 1.50, 2.25 a 6 il metro quadrato, compreso le bordure e le fodere occorrenti. Lavoro garantito. — I Decoratori e Pittori che si serviranno in detto Negozio saranno preferiti per i lavori della posizione in opera, che i committenti ordinassero.

Polvere DI FIORI DI RISO

usata dai primari Ostetrici e dalle primarie Levatrici d'Italia

Oltre l'essere salutifera, la detta polvere, è da raccomandarsi anche sotto l'aspetto economico, non costando che **L. 1** ogni scatola grande e **Cent. 60** scatola piccola.

Unico deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga Via Cacciabove Vicolo del Pozzo 54. Spedisce in provincia contro invio del prezzo, **spese** di porto a carico del committente che dovrà indicare la stazione ferroviaria più prossima.

SCIROPPO LAROZE DI SCORZE DI ARANCIO AMARE

35 anni di successo attestano la sua efficacia come:

TONICO ECCITANTE, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, e croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie che guarisce da principio, e faciltare la digestione.

ANTI-PERIODICO, togliere *tremiti*, calori con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici, per guarire gastriti, gastralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la sfaltezza, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: 3 fr.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE & Cie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Roma*: SCHIMBERNI, DANTE FERRONI.

LICHENINA

RIMEDIO PER TOSSE ED ASMA DEL LOMBARDI.

Nuovi Falsificatori mi fanno richiamare l'attenzione del pubblico e tenerlo avvisato come la *Lichenina* è soltamente quella preparata dal chimico Gaetano LOMBARDI, ed ogni bottiglia porta la sua firma ed il bollo di sua Farmacia, strada Quercia, 16, e costa L. 2, in provincia ci si aggiunge le spese di porto. Tutta quella fatta sotto altro nome è impostura. **Attestato**: Certifico io qui sottoscritto professore che, avendo sperimentato molte volte la *Lichenina* del chimico Lombardi, ne ho conosciuto grande utilità nelle tossi e debbo confessare che talvolta ne sono rimasto maravigliato per i prodigiosi effetti, e lo raccomando ai miei infermi.

Napoli, 2 marzo 1869. — **Pietro Ramaglia.**

SULLE PRINCIPALI MACCHINE

presentate all'Esposizione Universale di Vienna

Relazione fatta per incarico della Camera di Commercio di Firenze

dall'Ing. ALESSANDRO BARBENSI

Contiene macchine e apparecchi d'ogni genere: macchine per la seta, per la fabbricazione della pasta di legno per la carta, per la lavorazione delle stoffe per cardare, filare, ecc.; per la lavorazione del legname, fabbricazione dello zucchero dalle barbabietole, fabbricazione del ghiaccio, fabbricazione delle acque gazose, regolatori del gas, macchine utensili per la lavorazione del ferro e molte altre.

Questa Relazione è corredata da un'APPENDICE in cui si danno gl'indirizzi dei costruttori meccanici di tutte le Nazioni facendo conoscere le specialità di ciascuno di essi, con cataloghi, tavole di prezzi di molte macchine comprese macchine a vapore ecc. — **Un album di 28 Tavole Litografate** dà i disegni delle macchine spiegate nel testo.

Prezzo del vol. con Atlante L. 21 — Si spedisce franco di posta per L. 21 70.

In ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza de' Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

RECENTI PUBBLICAZIONI

PADOVA - della Premiata Tipografia-Editrice F. Sacchetto - PADOVA

RECENTI PUBBLICAZIONI — Tipografia-Editrice F. Sacchetto — Padova

MESSEDAGLIA com. prof. A. — Della scienza nell'età nostra ossia dei caratteri e dell'efficacia nell'odierna coltura scientifica. Discorso inaugurale letto nella R. Università di Padova. Padova 1874 - L. 2.

CANESTRINI prof. G. — Manuale d'agricoltura razionale con incisioni. Padova 1874 - L. 2 50.

SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un corso di botanica con tavole. 2.a ediz. - Padova 1874 - L. 3.

MONTANARI prof. A. — IL CREDITO POPOLARE. Padova 1874 - L. 1 50.

HABENICHT prof. R. — Prosodia e metrica latina e RICCOBONI prof. D. A. — Prosodia e metrica italiana. Padova 1874 - L. 1 50.

SELMI prof. A. — Conferenze Scientifico-Popolari. Padova 1874 - L. 2.

In corso di Stampa

CAPPELLETTI cav. G. — Storia di Padova dalla sua origine sino al presente. Pubblicati i fascicoli 1 e 2. L. 1 al fascicolo.

TOLOMEI com. prof. G. P. — Diritto e Procedura penale. 2a ed., vol. 1°, pubblic. i fas. 1 a 4. L. 1 al fascicolo.

EDUCAZIONE NUOVA

Giardini d'Infanzia

di Federico Froebel

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle Madri di famiglia.

Un bel volume in 4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5 — Franco per posta, L. 5 50.

Dirigersi a ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli vicolo del Pozzo 47 e 48 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani 28.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Per marcare la lingeria senz'alcuna preparazione. Non scolora con bucato, nè si cancella con qualsiasi processo chimico. — Prezzo L. 1 con istruzione.

In Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

GENGIVARIO AMERICANO

Unico rimedio per guarentire la conservazione delle gengive e calmare immediatamente il dolore dei denti.

Prezzo L. 1 la boccetta.

Vendesi presso l'Agenzia A. Tommasi, via S. Teresa, 14, Torino, e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

A VOLTAGGIO

presso Serravalle Scrivia, con sorgenti minerali

17° anno d'esercizio

Aperto dal 15 maggio al 15 ottobre, ed in quest'anno nuovamente ampliato e ristorato. Per schiarimenti rivolgersi al medico Direttore **Dott. Cav. G. B. ROMANENGO a Voltaggio.**

GUARIGIONE RADICALE

e assoluta dei CALCOLI, delle RENELLE, infiammazione dei reni, dell'iscuria, delle oppilazioni, dell'iterizia, dei catarri, dell'utero e della vagina, ecc., col solo uso della benefica ACQUA Mefitico-Alcalina di Collalli.

Il concessionario C. BIRINDELLI, proprietario del Gran Deposito di Acque Minerali nazionali ed estere

il vero Montecatini

Piazza S. M. Novella, 22, Firenze, spedirà (gratis), a richiesta, certificati di celebri dottori e professori dell'arte salutare, con altri schiarimenti relativi.

OCCASIONE FAVOREVOLE

per cessazione volontaria di commercio.

Vendita con gran ribasso a prezzi fissi di tutti i mobili esistenti nel Negozio della Ditta **RAMELLI CESARE via A. Manzoni. 16- Milano.** Si trovano anche diverse mobilie di lusso per camera da letto una di esse in legno noce d'India con intarsie a fiori di un bellissimo disegno e di perfettissima esecuzione, a prezzo convenientissimo.

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO

ouverts toute l'année

EAU BROMOIODURÉE

Célèbre bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

PIANO-FORTI

usati da vendersi con grande riduzione di prezzo, tanto verticali che a coda, in Roma nel magazzino di Musica e Piano forti di **L. Franchi**, via del Corso, 263, presso piazza Venezia. Ivi si prendono commissioni per trasporti ed imballaggi di Piano-forti. — Vi sono anche *Armoniums* da 225 lire a 550 e Pianoforti nuovi da 750 e 1200 lire. Si affittano Pianoforti da 10 a 25 mensili.

STABILIMENTO TERMALE

VICHY

(Francia, dip. dell'Allier) Proprietà dello Stato francese

AMMINISTRAZIONE Parigi, Boulev. Montmartre, 22

STAGIONE DEI BAGNI

Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa, si trovano Bagni e Doccie d'ogni specie per la cura delle malattie dello *stomaco*, del *fegato*, della *vescica*, *renella*, *diabete*, *gotta*, *calcoli orinari*, *ecc.*

Tutti i giorni, dal 15 maggio al 15 settembre, Teatro e Concerti al Casino — Musica nel Parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le Signore — Saloni per giuoco, per conversazione e Bigliardi.

Tutte le strade ferrate conducono a Vichy

Informazioni: Parigi, all'Amministrazione — Vichy, allo Stabilimento Termale — Genova, alla Succursale. Depositi in Roma, Corso, da Paul Caffarel, farm. Marignani ed Ottoni.

DROGHERIA DI GIO. ACHINO

TORINO, *Piazza San Carlo* | ROMA, *Piazza Montecitorio, 116* | FIRENZE, *Via della Nina*

GENERI COLONIALI

VINI SCELTI

d'Asti, di **Marsala**, di Bordò del Reno di Spagna, Champagne d'Epernay

Vermouth dei fratelli Cora di Torino

LIQUORI FORESTIERI

Curacao, Crema di vainiglia, Anisetta di Amsterdam, Maraschino di Zara, *Benedittine* di Fecamp, Rhum Giammaica, Cognac fine, Champagne, ecc.

THE DELLA CHINA-ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Biscotti inglesi, Conserve ed altri generi inglesi

Farine alimentari estere

La casa Achino riceve direttamente dalle primarie case i detti articoli, e ne fa quindi la vendita tanto all'ingrosso che al dettaglio a prezzi moderatissimi — Vengono pure inviati a domicilio, secondo il desiderio dello acquirente.

SI CERCA UN QUARTIERE

di 5-6 stanze con cucina, non mobiliate, da prendersi in affitto dal 1° ottobre in poi; quelli situati in posizione centrale saranno preferiti.

Dirigersi con lettera alle iniziali *R. G. M.* all'Ufficio principale di Pubblicità, via della Colonna, 22, p. p. indicando prezzo, situazione, ecc.

CURA RADICALE

delle malattie veneree e della pelle

COL LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLINA

del prof. Pio Mazzolini

Effetti garantiti: **30** anni di felici successi ottenuti in tutte le primarie cliniche d'Italia.

In Roma, Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, e farm. Ottoni, via del Corso. Napoli, farm. Cannone e Carti, via Roma; negozio Viappiani, via Roma, 265; farm. Pieri, Politi e Ferini. Milano, farm. Biraghi, Corso V. E. e Agenzia Manzoni e Comp. Torino, D. Mondo. Genova, Bruzza, Moter. Venezia, Zampironi. Livorno, Dunn e Malatesta e Contessini e Comp. Messina, frat. Talamo. Palermo, Montaforte. Bologna, Bonavia. Modena, Gambetsieri. Reggio, Iodi. Pavia, Iemoli. Pisa, Carrai. Siena, Parenti. Viterbo, Spinedi, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

Non si confonda questo specialità con certo Sciroppo di Pariglina, preparato da G. Mazzolini, farmacista in Roma.

CHIMICA BROMATOLOGICA

Ossia **GUIDA per riconoscere la bontà, le alterazioni e le falsificazioni delle sostanze alimentari** pel Dott. AURELIO FACEN. (*Memoria premiata al concorso Riberi.*)

Un volume prezzo L. 2. — *Si spedisce franco contro vaglia di* L. 2 20 diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Vicolo del Pozzo 47 e 48 — FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

GOMEST'S WATER

ACQUA PER LE MALATTIE D'OCCHI

Ricetta trovata fra le carte del celebre medico fisico svedese

I. GOMEST.

Rinvigorisce la vista, leva il tremore, toglie i dolori, infiammazioni, macchie, maglie, netta gli umori densi, salsi, viscosi, flussioni, abbagliori e nuvole.

ISTRUZIONI.

La sera, prima di coricarsi, si metta in un occhietto o nel palmo della mano si applichi all'occhio, aprendolo e chiudendolo per due o tre volte, non si tocchi nè con le mani nè con panno di sorta, lasciandolo naturalmente fluire e la mattina si lavi con acqua tiepida. La guarigione sarà completa allorchè l'occhio a contatto dell'acqua, non risentirà bruciore alcuno.

Prezzo: Lire ital. 2 50.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 3 20.

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, N. 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, N. 51-52 — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, N. 28.

IMPORTANTE SCOPERTA

Immenso Successo

CALAMAJO MAGICO

INESAURIBILE

producendo dell'inchiostro per il consumo giornaliero e per lo spazio di più di 100 anni

Questo apparecchio contiene un prodotto chimico tutto particolare che versandovici dell'acqua pura si ottiene l'inchiostro per le amministrazioni.

L'inchiostro per registri L. 6 — | con istruzione.
» copiate » 7 50 |

Deposito in Roma presso l'Agenzia TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54.

Spedisce in provincia contro vaglia postale con aumento di C. 50, spese di porto a carico del committente. Si prega indicare la ferrovia più prossima ove dirigere la spedizione.

LIBRO MAGICO

caduto dalla luna 1500 anni avanti la creazione del mondo. Per mezzo di questo libro ognuno può con tutta facilità far comparire e scomparire a volontà e successivamente soldati, ombre chinesi, maschere, caricature, fiori, uccelli ecc. e quando si vuole è sempre del tutto bianco.

Prezzo L. 3, Franco di porto nel Regno L. 3 15. Desiderandola raccomandata si aggiunga cent. 30.

Deposito e vendita in Roma presso l'Agenzia Taboga, Via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, 54.

NON PIU' INIEZIONI!

I **confetti Blot** tonici depurativi, **senza mercurio**, sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le *malattie segrete*; guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le gonorree recenti e croniche anche ribelli a qualsiasi cura, scoli, catarri vescicali, restringimento del canale, reumi, podagra, ritenzioni d'orina. La cura non esige vitto speciale.

Prezzo L. 5 — Franche di porto nel regno L. 5 50.

Deposito in Roma presso l'Agenzia **Taboga**, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

DOLORI REUMATICI E ARTRITICI e Gotta o Podagra

guariti in poco tempo e radicalmente coll'Acqua Antireumatica e coll'Acqua Antigottosa, preparate dai signori Pollidori ed Agostini nella Farmacia della SS. Annunziata. Molti attestati medici ne fanno testimonianza.

Prezzo Lire 4 la Bottiglia.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1 per spese di spedizione e francatura.

ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 - F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 - FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani 28.

L'Amministrazione del Giornale *La Libertà* di Roma, avverte di avere acquistato, con regolare contratto, la proprietà esclusiva per tutta l'Italia del Romanzo

La Seconda Moglie

della celebre scrittrice contemporanea E. MARLITT. La pubblicazione in italiano di questo Romanzo, il quale ottiene attualmente un successo inaudito nella Germania, fu cominciata nel Giornale *La Libertà* di Roma, fino dal 7 del corrente mese.

La Libertà Inoltre pubblicherà inoltre nell'anno corrente i seguenti Romanzi: MINE E CONTRO MINE (continuazione di *Scettri e Corone*), CATENE SPEZZATE dell'autore di *Amore e Sciopero*, IL SEGRETO DELL'ABIRINTO, LA MARCHESA DI SAINT PRIE, e poi L'ANDALUSA di *Medoro Savini*.

Prezzo di abbonamento al Giornale LA LIBERTÀ

Per un anno L. 24 — Per sei mesi L. 12 — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali *All'Amministrazione della LIBERTÀ*, ROMA.

Gli abbonati nuovi che prenderanno l'abbonamento alla *Libertà* dal 16 Giugno 1874 hanno diritto ad aver gratis i numeri arretrati nei quali fu pubblicato il Romanzo LA SECONDA MOGLIE.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Cashesso.